QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
14 Settembre 1948
Anno IV - Num. 205
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-038, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 250, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150. Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1460 — Copia arretr.: prezzo doppio.

Potrebbe la Russia fare la guerra?

La presenza di una nostra missione commerciale in Russia e gli alti e bassi della Conferenza di Mosca rendono interessante un esame della situazione economica del Paese e delle possibilità dei nostri scambi con esso; i dati statistici su cui basarci sono pochi perchè, degli Stati al di là del sipario di ferro, la Russia è uno di quelli che più li tiene segreti.

L'economia russa è ancora in fase di assestamento e dominata dal grave sforzo della ricostruzione prevista dal terzo piano quinquennale.

Le distruzioni portate dai tedeschi furono, infatti, della seguente misura: l'area occupata comprendeva il 45% della popolazione russa, il 33% dell'industria, il 47% dei terreni seminativi, il 45% del patrimonio zootecnico, il 55% delle ferrovie. Nella zona occupata il 50% delle abitazioni cittadine e il 25% di quelle rurali fu distrutto e l'economia completamente devastata: il valore lordo della produzione industriale dei territori invasi, che era di 46 miliardi di rubli (rublo 1926-1927) nel 1940, scese a 2,7 miliardi nel 1943 ed è risalito a 23,2 miliardi nel 1947. In quest'anno, ormai, nei riguardi della produzione industriale complessiva, la Russia ha raggiunto o quasi il livello del 1940, toccando i 130 miliardi contro i 138,5 del detto anno prebellico.

Se, però, il livello generale è molto soddisfacente, vi sono notevoli difficoltà in alcuni settori-chiave che vincolano altri settori economici dipendenti. La produzione dell'acciaio era di 18,3 milioni di tonnellate nel 1940; fu di 14 milioni nel 1946 e, nel 1947, non fu più possibile seguire il piano. Nè il raggiungimento delle sue mete finali appare probabile.

Per il carbone la produzione del 1947 era di 170 milioni di tonnellate, contro 166 nel 1940 e 250 previste per il 1950; la qualità era, però, molto peggiorata per l'intensificato sfruttamento dei più cattivi giacimenti siberiani di fronte ai più buoni europei, rovinati dai tedeschi; inoltre, scarseggiava il coke metallurgico per la produzione dell'acciaio ed i trasporti dalla lontana Siberia erano sfasati e difficili.

La produzione di petrolio, che era di 31 milioni di tonnellate nel 1940, aveva raggiunto i 26 milioni nel 1947 e dovrebbe arrivare a 35 milioni nel 1950; le speranze sono, per il petrolio, molto migliori che per l'acciaio e il carbone.

Le tre ora ricordate materie prime (ferro, carbone, petrolio) dovrebbero costituire la base dell'economia sovietica tutta rivolta verso la ricostruzione di una industria pesante a scopi militari ed alla produzione di macchinario bellico. Infatti, la produzione di macchinario militare e civile, dai 48,4 miliardi di rubli del 1940, è salita a 55,2 miliardi nel 1946 ed è, forse, ancora aumentata nel 1947. Ma, il grosso di questa produzione è dato da macchinario bellico, mentre è sacrificata la costruzione di macchine per usi civili e di beni di consumo perchè, con la citata deficienza di materie prime, non si può provvedere a tutto. Considerato il decremento nei costi, si ritiene, infatti, che le spese militari siano cresciute del 37%, pur essendo passate formalmente da 56,7 miliardi nel 1940 a 66,4 nel 1947 ed a 66,1 nel 1948. Tali spese non comprendono la costruzione di fabbriche di prodotti bellici, strade e ferrovie strategiche, ecc. ecc.

E' chiaro che, se le materie prime sono scarse e se tutta l'industria è polarizzata verso la produzione di beni strumentali di prevalente uso bellico, ne soffre, come si disse, la produzione di beni di consumo. Se si aggiunge, inoltre, il fatto che gli investimenti di capitale sono rimasti molto al di sotto delle previsioni, non stupirà il seguente regresso nei beni di consumo stessi, che, in Russia, sono fondamentalmente, quattro: tessili, scarpe, prodotti alimentari, case di abitazione. Di essi i tessuti di cotone, dal 1940 al 1947, sono passati da 4.030 milioni di metri a 2.520 milioni; quelli di lana da 114 milioni a 100 milioni; quelli di seta da 59 a 43; quelli di lino da 272 a 63. Le scarpe di cuoio sono scese da 200 milioni di paia nel 1940 a 110 milioni di paia nel 1947. Dei 4,7 milioni di unità di abitazioni distrutte, ne furono ricostruite relativamente poche: 10 milioni di abitanti hanno riavuto una abitazione in ragione di 3 metri quadrati per persona. La situazione alimentare è dipesa molto dai raccolti: cattivi nel 1946, buoni nel 1947. Nei riguardi di essa, al tempo della riforma monetaria del 15 dicembre 1947 — che è stata in pratica una imposta sul patrimonio monetario individuale — il prezzo dei generi alimentari fu alquanto abbassato, quello degli altri beni di consumo alquanto rialzato, facendo deprimere i prezzi del mercato libero che si era formato durante la guerra; infatti, l'aumento della circolazione monetaria in ragione di 2,4 volte, aveva portato un rialzo dei prezzi dei generi non tesserati per l'aumento delle disponibilità di risparmio liquido.

Altra conseguenza della deficienza di materie prime e dell'aver indirizzato l'industria alla prevalente produzione di beni strumentali per usi militari è la necessità di rivolgersi a Stati esteri onde acquistare macchinari per usi civili ed eventuali, piccoli quantitativi di beni di consumo fondamentali.

E' su questi beni strumentali per usi civili che insistono tutti gli accordi economici della Russia con i paesi occidentali, dei quali hanno speciale importanza quelli con la Svezia e con l'Inghilterra. Ed è su questa via, e sulla nostra esportazione di prodotti tessili, che potrà, probabilmente, istradarsi l'accordo con l'Italia.

Due conclusioni sembrano evidenti: che l'economia russa, prima di giungere ad una perfetta autosufficienza, ha ancora bisogno dei paesi occidentali e che, oggi, la Russia non può avere ancora alcun interesse di provocare la guerra, perchè la sua economia è più debole che nel 1941, anche se, probabilmente, il potenziale bellico è maggiore. Oggi, la guerra sarebbe una *extrema ratio* di esito troppo incerto perchè si possa arrischiare.

Diego de Castro

INIZIO DELLA BATTAGLIA ALLA CAMERA

La "mafia,, siciliana

Accuse comuniste per la mancata repressione del banditismo - La risposta di Scelba - Due lettere di Giuliano: "Sono responsabile degli assassini di Partinico,, - Oggi il dibattito sulla "circolare segreta,,

Roma, 13 settembre.

La Camera dei Deputati ha aperto i suoi battenti per la battaglia di autunno che l'opposizione aveva preannunciato con particolare virulenza. Gli arresti di Caltanissetta ne hanno rappresentato il prologo, in attesa della «circolare Scelba» che costituirà domani, su interpellanza dell'on. Di Vittorio, il centro vivo del dibattito.

La prima interpellanza

Come sempre in queste circostanze, le prime parole dell'on. Gronchi sono state per commemorare i deputati defunti: il socialista Zappelli e il democristiano Scano. Quindi l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per demandare al governo la promulgazione di un decreto con cui stabilire le elezioni per l'assemblea e il governo regionale altoatesini. Dell'occasione ha approfittato il deputato sudtirolese *Guggemberger* per pronunciare il primo discorso politico a nome della minoranza tirolese. Egli ha ringraziato il governo italiano della sua sollecitudine ed ha auspicato una fraterna collaborazione.

La «battaglia» ha avuto inizio con una prima interpellanza dell'on. Nasi.

NASI (dem. di sinistra) — Il Governo ha dimostrato dal 18 aprile in poi di disprezzare la volontà delle masse lavoratrici siciliane; non ha fatto nulla per combattere il banditismo e la mafia; si è scagliato solo contro i rappresentanti dell'opposizione. Il problema dell'ordine pubblico in Sicilia è gravissimo e soltanto con delle riforme di struttura sarà possibile cancellare le piaghe dolorose della malvivenza. Il Ministro Scelba è un tiranno, non un ministro democratico, e dimostra con il suo modo di agire non solo di non fare nulla contro i banditi e i mafiosi, ma di proteggerli indirettamente *(clamori)*.

SPIAZZI (d.c.) — Non parlare tu che, se torni in Sicilia, ti picchiano i tuoi elettori.

NASI. — O il governo desisterà da questo suo atteggiamento o in Sicilia potranno accadere cose molto gravi.

Dal centro. — Bum!

SANSONE (p.s.i.) — Pongo al ministro Scelba 5 domande: cosa ha fatto contro i banditi? cosa ha fatto contro la mafia? cosa fa per spezzare i rapporti fra banditi e ambienti politici? chi è responsabile dell'inerzia governativa? che cosa si farà in futuro? Ci sono stati molti morti e molte rapine in questi ultimi tre mesi. E' Scelba in grado di riferire i nomi dei responsabili? Dicceli, Scelba, se ne sei capace! Il fatto è che esiste in Sicilia una omertà politica spaventosa; bisognerebbe prima distruggere questa per potere poi colpire mafia e banditismo: ma la politica faziosa e partigiana del governo non lo farà mai. Ricordatevi, signori della D. C., di questo grido che viene dal cuore dei siciliani: noi non vogliamo morire!

Clamori e contumelie

BERTI (p.c.i.) — Tutto il problema dipende da una impostazione politica sbagliata e contraria agli interessi nazionali. Scelba accetta i rapporti della polizia senza esercitare alcuna critica, senza mai indagare i motivi sociali e politici che determinano gli eventi criminosi. Egli ha soltanto la preoccupazione di colpire gli uomini di opposizione e non tocca le forze politiche che appoggiano il banditismo. Il Ministro Guardasigilli poi non disdegna di fare pressioni sulla magistratura perchè violi i più elementari diritti di un rappresentante del popolo siciliano, e ciò dietro incarico di quelle stesse persone che guidano mafia e banditismo. Poi premia perfino il Procuratore della Repubblica che ha proceduto contro l'on. Cortese, mentre gli attentatori dell'on. Li Causi girano ancora a piede libero dopo alcuni anni...

SAMPIETRO (d.c.). — Allora il Guardasigilli era Togliatti *(clamori)*.

BERTI. — Voi appoggiate tutti gli attentatori dei comunisti. Il vostro atteggiamento è vergognoso *(scambio di contumelie fra i diversi settori)*. Nessuno dei deputati siciliani, all'infuori di noi, ha mai osato prendere la parola per denunciare ciò che avviene nell'isola. Ma siete ancora in tempo: nominate una commissione parlamentare di inchiesta e sarà un passo comune per fare finire questa vergogna.

GRASSI (Ministro della Giustizia). — Lo statuto siciliano contempla per i deputati regionali soltanto la insindacabilità del voto e delle opinioni, non il privilegio dell'immunità parlamentare; ciò non è stato affermato adesso, dopo l'arresto dell'on. Cortese, bensì dal marzo scorso, quando feci una circolare in tale senso.

Il Ministro degli Interni

SCELBA. — Risponderò domani sulla questione della «circolare». In sede di replica all'interpellanza di Di Vittorio sulla Sicilia, non conosco alcun fatto nuovo all'infuori dell'uccisione criminosa di un capitano dei carabinieri, di un maresciallo e di un commissario di P. S., nuovi martiri che si aggiungono ai tanti agenti dell'ordine assassinati *(applausi dal centro e dalla destra alle forze di polizia)*. Per il resto devo ripetere ciò che dissi il 27 luglio scorso: eccetto la provincia di Palermo e alcune zone attorno a Trapani ed Agrigento, la situazione dell'ordine pubblico in Sicilia è uguale a quella delle altre regioni d'Italia; anzi nella Sicilia orientale vi è una situazione che vorrei proporre ad esempio per molte zone dell'Italia continentale. I crimini sono diminuiti nell'isola nel primo quadrimestre di quest'anno rispetto al secondo quadrimestre dell'anno passato.

Da sinistra. — Ci parli dei fatti di Partinico.

Il linguaggio del bandito

SCELBA. — Se me lo consente, onorevole collega, lo farò a suo tempo. Il banditismo in Sicilia può dirsi limitato alla provincia di Palermo, ma soprattutto in quest'ultima si registrano i casi più gravi. Sono state mandate in Sicilia forze imponenti, sono stati dislocati quasi tutti gli uomini che ci sono stati richiesti, e tuttavia il banditismo non è stato ancora debellato. Ho ricevuto due lettere autografe di Giuliano.

NENNI. — Ma dunque lei è in relazione epistolare col bandito Giuliano?

SCELBA. — In verità le lettere sono state inviate all'ispettorato della polizia di Sicilia. La prima lettera è la seguente: «Ad assassinare il capitano dei carabinieri a Partinico sono stato io, Giuliano, e vi comunico che non avete ancora visto niente». La seconda lettera è un po' il seguito della prima: «La lotta è già ricominciata — scrive nel suo italo-siculo il bandito Giuliano — e non ci fermeremo qui, se non ci date l'amnistia generale». Dunque, bisogna ritenere che l'eccidio di Partinico sia opera della banda Giuliano.

SANSONE. — Ma lei ci crede a queste lettere?

SCELBA. — L'ispettorato di polizia della Sicilia ci crede. Tuttavia debbo aggiungere che è stato assodato che la recrudescenza del banditismo è in ragione diretta alla repressione. A questo proposito ho inviato in Sicilia un prefetto che, assieme ai principali funzionari dell'ispettorato di polizia e alle forze stesse dell'ordine, è continuamente esposto la minaccia del banditismo. La banda Giuliano, che è la più pericolosa, ha tentacoli in Palermo e in molti comuni, riscuote taglie, semina il terrore, minaccia di morte chi non si assoggetta. E sono appunto queste vittime di Giuliano che rappresentano i suoi principali favoreggiatori.

«Non scenderemo a patti»

Intanto la polizia colpisce senza pietà. Il fratello di Giuliano è al confino ad Ustica e il medico che, con un compiacente certificato aveva cercato di farlo rimanere in Sicilia, è anch'egli arrestato. La madre stessa di Giuliano è stata tratta in arresto. Il cerchio si chiude intorno al bandito; naturalmente il governo non può permettere che si possa scendere a patti...

DI VITTORIO. — Perchè questo voi l'avete voluto!

SCELBA. — Dirò allora qualcosa che interessa anche gli amici di Di Vittorio. Giuliano aveva promesso a Li Causi di starsene buono durante le elezioni se il deputato comunista avesse appoggiato alla Camera la sua richiesta di amnistia. E lo stesso on. Barbaro, che era uno dei capi del cosiddetto indipendentismo siciliano ed in contatto diretto con Giuliano, si è presentato alle ultime elezioni con la lista del fronte popolare.

SPALLONE (com.). — E la mafia?

SCELBA. — Il governo è disposto ad intervenire e a punire la mafia contro tutti, qualunque siano le posizioni politiche e sociali dei suoi favoreggiatori. L'on. Berti ha chiesto una commissione d'inchiesta sul banditismo in Sicilia. Questo significherebbe una menomazione dell'autorità del governo.

I tre onorevoli interpellanti, — Nasi, Sansone e Berti — non sono soddisfatti. Sansone si ripromette di presentare domani, a nome del gruppo socialista, una mozione di sfiducia; Berti ne presenterà un'altra per l'invio della commissione rigettata da Scelba.

Si ha poi una discussione di carattere personale tra Cavallaro e il deputato comunista Spallone.

Chiuso il breve battibecco, la seduta viene rimandata a domani mattina alle 10.

Due nuovi conflitti

Palermo, 13 settembre.

La scorsa notte, nell'abitato di Partinico, una pattuglia di carabinieri veniva fatta segno a raffiche di mitra da parte di sconosciuti in agguato.

Più tardi, sempre in Partinico, un pattuglione di carabinieri intimava il fermo a due sconosciuti, i quali non esitavano a sgranare raffiche di mitra contro i militi, che impegnavano subito un serrato conflitto.

Operazioni di rastrellamento continuano, intanto, in tutta la zona. Nella cosiddetta «zona Giuliano» sono stati arrestati 120 individui, tra i quali il dr. Lupo e lo studente in medicina Provenzano.

La seconda ondata del maltempo

Nuovo straripamento del Belbo - Il drammatico allarme a Oviglio e Bergamasco - Centinaia di case minacciate di crollo

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 13 settembre

Le piogge di ieri sono state più moderate che non quelle della settimana scorsa, limitatamente alla minore estensione dell'area colpita e, in parte, al minore impeto nel deflusso delle acque ma, in sostanza, sono state più crudeli. Sulla strada da Chieri ad Asti, il Triversa e il Borbore, quantunque ingrossati, si contentano dell'alveo normale e degli sbocchi artificiali apertisi nella loro furia precedente. Notizie inquietanti provenivano dall'Alessandrino a proposito del Tanaro; ma, a Castel d'Annone, una grossa pompa che vuota una cantina, il fango ancora alto in piazza Medici del Vascello, altro fango per le strade verso Quattordio, parlano soltanto di guasti anteriori. Il fiume scorre in piena ma non gonfio, senza cavalloni, senza collera, senza urtare contro i ponti ribollendo ai pilastri. Così a Felizzano, così ad Alessandria. La bestia nera della seconda alluvione è il torrente Belbo.

Altri diranno intorno al martirio di Nizza Monferrato e Canelli, per limitarci ai centri maggiori. Noi andiamo a Bergamasco ed Oviglio, più a valle.

Case di Oviglio semisommerse dall'acqua

Bergamasco ha circa duemila abitanti, e il paese è un po' in alto, un po' in piano. Ieri mattina, c'era un sole allegro, un sole domenicale. Poi nubi ma da non inquietare. A inquietarsi è stato il telefono, seguito ben presto dalle campane a stormo. Svelti, presto, a monte diluvia e il Belbo è di nuovo minaccioso. All'allarme le case più esposte si vuotano degli abitanti e del bestiame, non senza un filo di scetticismo perchè, a Bergamasco, si può dire che non cada una goccia d'acqua. Ma ecco il Belbo crescere, senza furia ma costante, lasciar libero corso alle speranze più ardite fino a notte tarda e, poi, nelle prime ore del mattino, irrompere nella parte bassa del paese per una piccola falla dell'argine, subito sotto il ponte. Allargata la falla e non contenta, la corrente sembra straripata oltre l'orlo dell'argine successivo, come ne fanno fede le canne vicine, travolte tutt'insieme, in una sradicatura perfettamente allineata. Senza furia, perchè non deriva più da ostacoli che l'hanno arrestata e che hanno infine ceduto, l'acqua invade le case — un centinaio — appena ripulite dal fango, con la fatica di una settimana, e di nuovo le minaccia nelle fondamenta, di nuovo le insudicia. In questo è la maggiore crudeltà della pioggia di ieri: nel tornare ad infierire contro chi non era ancora convalescente. Tutto il borgo Aie è allagato. S'erano dovute demolire sette case, altre sono oggi pericolanti, perchè gli antichi, calcolando sulle probabilità normali e per economia, alternarono mattoni crudi a mattoni cotti. I primi, gonfiati dall'umidità, fanno leva, ingobbano i muri e, da un momento all'altro, segue il crollo. A memoria d'uomo, il Belbo non si era mai comportato così. Me lo assicura Moro Ottolio fu Antonio, di anni 85, che merita l'onore di una citazione particolare: nella precedente alluvione, isolato nella sua casa minacciata di rovina, fu raggiunto da una barca di occasione per essere tratto in salvo. Senza enfasi, senza frasi grosse, egli non si mosse. La casa poteva abbandonare lui, ma lui non avrebbe mai abbandonato la sua casa.

Peggiore è la situazione di Oviglio. Anche qui niente pioggia, al mattino. Anche qui allarme telefonico e delle campane, un precipitarsi al salvataggio del salvabile. Anche qui, una fatica improba aveva appena ripulito le abitazioni da fango e fanghiglia. Lentamente, il Belbo si è messo a crescere, e per dire quel che ha fatto, basti la seguente proporzione: il ponte in tre arcate, che serve al suo corso normale, è lungo 54 passi; a destra e a sinistra, la distesa delle acque supera ora complessivamente il chilometro. In questa marea, metà del paese è sommersa. Affiorano case nane, perchè, ridotte a poco più del tetto, ed alberi senza fusto, cioè limitati alla sola chioma. Qualche barca vagola da finestra a finestra, raccogliendo magari qualche mobile.

E, silenzio. Gruppi attoniti guardano l'immensa rovina con occhi di statua. Un camion, carico di alternatori elettrici, aspetta che l'acqua se ne vada per cambiare quelli sommersi e dare subito la luce al paese. Ma c'è poca speranza. Se essa è scemata di un metro almeno nei confronti di stamane, a monte, verso Carentino, il cielo è brutto come nei momenti peggiori. Nubi nere si ammassano e minacciano, da nord e nord-ovest come un'invasione barbarica di nuovo conio. E c'è già chi si rannicchia con un segno della croce. Cadono le prime gocce. Ma non ce ne andremo senza aver prima ricordato la fraterna solidarietà tra i colpiti e gli immuni, specialmente in atti di coraggio. Il sindaco di Oviglio, sig. Foscati, ci prega di fare qualche nome: Vecchio Francesco, Guerra Giovanni, De Nicola Antonio, Gatti Domenico, scelti tra i molti volontari.

Comincia a piovere sul serio. Ad Asti, l'automobile è già in difficoltà visive. A Chieri, a Torino diluvia. Speriamo che il Belbo sia stanco di disgrazie.

a.

La conferenza per le colonie ha avuto inizio nel disaccordo

Wiscinschi avanza le eccezioni della Russia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 settembre.

«Per fare il ragù di montone, ci vuole il montone: qui non c'è il montone, perciò non c'è il ragù di montone», ha detto stasera Wiscinschi nella prima riunione dei quattro per la questione delle colonie. Wiscinschi era in vena polemica, come spesso gli accade. Il proverbio che ha citato in francese gli è servito per dimostrare che, mancando i ministri degli esteri (i montoni del proverbio) non ci poteva essere il consiglio dei ministri degli esteri (il ragù).

I russi sostengono che i ministri degli esteri occidentali, inviando due sostituti alla conferenza, il ministro McNeil per Bevin e l'ambasciatore Douglas per Marshall e costringendo la Russia a fare altrettanto per ragioni di reciprocità, violano il trattato di pace con l'Italia. Il trattato, effettivamente prevede una riunione dei ministri degli esteri per esaminare la possibilità di un accordo sulla questione delle colonie italiane.

Qualora manchi l'accordo, aggiunge il trattato, il problema sarà sottoposto all'U.N.O. La riunione deve avvenire entro un anno dall'entrata in vigore del trattato, cioè, in pratica, prima della mezzanotte fra il 14 e il 15 settembre 1948. Perciò i russi hanno proposto giorni fa che il consiglio si riunisse d'urgenza. Gli angloamericani hanno risposto che, essendo mancato l'accordo nelle lunghe discussioni di Londra fra i sostituti, la conferenza era superflua, ma hanno aderito per la forma. Ora i russi li accusano di avere violato il patto firmato non mandando qui i ministri degli esteri.

Non sono mancate le repliche occidentali agli argomenti di Wiscinschi. Gli è stato risposto che un montone c'era nella persona del ministro degli esteri francese Schuman, il quale presiedeva; che altra volta il consiglio si era riunito senza la partecipazione di tutti e quattro i ministri, che infine, senza avere la sapienza di Bevin, Marshall e Molotov, i tre delegati potevano rappresentarli come plenipotenziari.

Wiscinschi è rimasto fermo nell'obiezione ed ha scoperto qual'è lo scopo russo nel domandare la convocazione dell'inutile conferenza: accusare gli occidentali di rottura di patti, fare fracasso polemico sulla stampa.

Si tiene dunque nel Salone dei Pappagalli del Quai d'Orsay una riunione diplomatica che i partecipanti definiscono in due modi diversi: un vero consiglio dei ministri degli esteri, secondo gli occidentali; una riunione qualunque, secondo i russi. E' un buon inizio davvero.

I quattro, dopo la polemica procedurale, hanno cominciato a esaminare il rapporto dei sostituti di Londra che constata il disaccordo sostanziale fra loro su quasi tutti i punti. L'atteggiamento russo risulta favorevole al ritorno di tutte le colonie all'Italia sotto forma di mandato dell'UNO e ciò per ragioni di propaganda davanti alla nostra opinione pubblica e per ragioni strategiche: meglio l'Italia che l'Inghilterra in certe posizioni-chiave. I tre occidentali non sono concordi.

Per l'Eritrea, gli americani propongono di restituire all'Italia come mandato la parte meridionale e di rinviare di un anno l'assegnazione dell'altra parte. Gli inglesi propongono l'assegnazione del mandato all'Etiopia per dieci anni. La Francia è favorevole al mandato italiano purchè sia assicurato all'Etiopia lo sbocco al mare di Assab. Gli anglo-americani vorrebbero poi che la Cirenaica andasse all'Inghilterra, sempre come mandato, e che si decidesse fra un anno della Tripolitania.

La Francia vorrebbe che fra un anno si discutesse il destino di tutta la Libia, rimettendo frattanto nella regione i nostri coloni, e si riserva di chiedere per sè il Fezzan qualora la Cirenaica vada all'Inghilterra. Solo per la Somalia c'è accordo: tutti sono favorevoli al mandato italiano. Ma l'Inghilterra chiede che questa decisione sia subordinata ad un'altra analoga in favore dell'Etiopia per l'Eritrea. Queste sono posizioni ormai fisse, dalle quali i quattro non retrocederanno prima della mezzanotte di domani.

E' chiara la preoccupazione inglese di recuperare nel nostro territorio coloniale qualcuna delle posizioni perdute altrove, di sostituire, per esempio, Alessandria con Tobruk per mantenere il proprio sistema strategico. Gli Stati Uniti, per ragioni militari, aderiscono, almeno in parte, a questa politica, ma preferiscono rinviare le soluzioni definitive. Sembra chiaro fin da oggi che i Quattro non troveranno in due giorni la soluzione sfuggita in tante settimane delle conversazioni di Londra ai quattro sostituti. Scadendo domani l'anno fissato dal nostro Trattato di Pace, l'U.N.O. verrà investito della questione. Che cosa accadrà all'assemblea dell'U.N.O. convocata per il 21 settembre qui a Parigi? Una soluzione per essere valida deve raccogliere i due terzi dei voti. Poichè bisogna fare i conti con l'opposizione sistematica del blocco slavo, dei Paesi arabi e di altri Stati orientali, tutti contrari a soluzioni coloniali, è impossibile che si giunga all'assegnazione di un mandato all'Italia senza un accordo anglo-franco-americano. Questo accordo non è ancora raggiunto. E' probabile perciò che prevalga la tesi del rinvio, tranne forse che per la Somalia. Ma potrà essere assegnato il mandato ad una nazione come l'Italia, estranea per ora all'U.N.O.? Anche questo è dubbio.

Domenico Bartoli

UN DISCORSO DI TRUMAN

"Viviamo ancora in tempi pericolosi,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 settembre.

In un discorso pronunziato stasera all'Associazione americana promotrice delle Scienze, il Presidente Truman ha dichiarato che gli Stati Uniti debbono compiere uno sforzo senza precedenti per il tempo di pace allo scopo di mantenere intatta la loro potenza militare.

«Tre anni fa — ha detto Truman — i popoli erano impazienti di ritornare alle ricerche del tempo di pace. Il loro primo pensiero fu di tradurre le conoscenze acquisite in tempo di guerra in cognizioni scientifiche capaci di migliorare il livello di vita. Sfortunatamente la pace da noi sperata non è venuta. Noi viviamo ancora in tempi pericolosi. Noi dobbiamo incessantemente pensare alla difesa degli Stati Uniti in un momento in cui la difesa è diventata incredibilmente difficile.

«Gli scienziati americani debbono, similmente a tutti i cittadini americani dedicare una parte della loro volontà e della loro esperienza al grande compito di mantenere forte la Nazione. Noi abbiamo acquisito l'amara esperienza che non possiamo sperare in una duratura pace con giustizia se non rimaniamo forti».

Riferendosi indirettamente alla bomba atomica il Presidente ha detto: «I segreti della natura non sono un nostro monopolio. Ogni Nazione che possa e voglia compiere gli sforzi necessari può impadronirsi di quei segreti. Tale Nazione potrebbe del resto scoprire nuovi fatti a noi ancora sconosciuti».

Oggi Truman ha avuto un lungo colloquio con Marshall al termine del quale il Segretario di Stato si è messo in comunicazione con Bedell Smith a Mosca e con Clay a Berlino per avere nuove notizie ed impartire ulteriori disposizioni.

Le colonie italiane e la questione berlinese sono i punti di attrazione per gli osservatori diplomatici di Washington. Per entrambi gli argomenti prevale uno spiccato senso di pessimismo, temperato peraltro da una calma, anzi freddezza, obiettività. Si attendono gli sviluppi della situazione nella coscienza che i governi occidentali hanno ora tracciato sul terreno di discussione una netta linea di delimitazione oltre la quale non intendono cedere.

In questa atmosfera di attesa, il ministro americano dell'esercito, Kenneth Royall, ha velatamente accusato la Russia di mantenere sul piede di efficienza oltre quattro milioni di uomini a scopo aggressivo.

Royall non ha fatto il nome dell'Unione Sovietica. Ma non vi sono stati dubbi in proposito allorchè egli ha sostenuto che «almeno una Nazione annuncia fieramente il suo proposito di estendere il comunismo sulla faccia della terra, quella stessa Nazione che ha ai suoi comandi oltre quattro milioni di armati. E' difficile pensare — egli ha aggiunto — che questa massa venga mantenuta in armi a scopo difensivo, dato che nessuno minaccia la nazione in parola; difficile credere che si tengano armi ed armati per divertimento».

Edoardo Depuri

Forze indiane entrano nel principato dell'Hyderabad

Londra, 13 settembre.

Il governo dell'India ha annunciato che questa mattina le sue truppe hanno varcato la frontiera del principato dell'Hyderabad. La notizia diramata da Nuova Delhi dice testualmente: «Essendosi il governo dell'Hyderabad rifiutato di aderire alla richiesta di quello indiano di sciogliere i reparti razakara e di facilitare il ritorno delle forze indiane a Seconderabad per ristabilire la legge e l'ordine, le nostre truppe hanno varcato la frontiera alle 4 di stamane». L'invasione dell'Hyderabad è partita contemporaneamente da nord, ovest e sud. Truppe indiane hanno occupato già importanti centri ferroviari e di comunicazione fino a 50 chilometri nell'interno del principato e non hanno finora incontrato seria resistenza se non nel settore occidentale.

Impressionante aggressione a un contabile nell'Aostano

Aosta, 13 settembre.

A Saint-Marcel, l'impiegato contabile Alfredo Rossi, addetto alla direzione della ditta Brambilla che gestisce il locale stabilimento per la lavorazione della pirite, era salito, alle 11,30, su un vagoncino della teleferica per raggiungere una cava di materiali sulla montagna, al fine di effettuare dei pagamenti ad una squadra di operai colà dislocati. In un passaggio nel bosco, ove la benna della teleferica transita a poco più di 50 cm. da terra, egli si vedeva sfiorato da una violenta raffica di mitragliatrice, mentre tre individui mascherati, sbucati, improvvisamente, dalla macchia si aggrappavano al carrello colpendo a pugni il Rossi, gettandolo a terra e impossessandosi, a viva forza, della borsa in cuoio contenente 340 mila lire. I tre energumeni si davano poi alla fuga attraverso il bosco.

Respinta la richiesta di aumenti agli statali

La pace è ritornata nel campo sindacale

Roma, 13 settembre.

Il campo socialista è stato messo ancora una volta a rumore da alcune sconcertanti rivelazioni fatte da Ignazio Silone all'«Umanità» sui metodi amministrativi del P.S.I. In particolare l'esponente socialista ha deplorato irregolarità amministrative, quali il pagamento di interessi di effetti cambiari scontati da ignoti finanziatori del partito. La reazione dei dirigenti del P.S.I. è stata molto violenta e l'on. Eugenio Dugoni, segretario amministrativo, ha contestato la validità delle asserzioni, mentre l'on. Cacciatore ha ammesso che un industriale molto vicino al P.S.I. ha realmente scontato, per conto suo, alcune cambiali sulle quali il partito gli corrispose gli interessi.

Ignazio Silone, che aveva ricordato la violenza con cui Filippo Turati deplorò l'impiego di qualche centinaio di lire fatto da Costantino Lazzari per acquisto di carta da imballaggio, ha stasera replicato alla direzione del P.S.I. che «le sue informazioni provengono da un membro della commissione della verifica dei conti e che, a detta di tale suo informatore, le risultanze delle verifiche contabili sono tali che si è discusso in commissione sulla convenienza o meno di proporre al consiglio nazionale una inchiesta disciplinare».

In campo sindacale è stato invece ormai superato il punto morto delle vertenze sindacali in seguito alla decisione della Segreteria della C.G.I.L. di ritirare la pregiudiziale di non partecipare a trattative alle quali intervenissero rappresentanti della Corrente sindacale cristiana. L'on. Giulio Pastore ha confermato che questa sera alla riunione svoltasi al Ministero del Tesoro, in cui i dirigenti delle federazioni e dei sindacati nazionali degli statali, parastatali e comunali hanno esposto le rivendicazioni delle categorie rappresentate, sono intervenuti, con la delegazione della C.G.I.L. capeggiata dal sen. Bitossi, anche i rappresentanti della C.S.C., onorevole Pastore, on. Cappugi e dott. Storti.

Nel corso della riunione alla delegazione che ha illustrato la richiesta di miglioramenti economici il rappresentante del governo ha fatto presente le condizioni del bilancio dello Stato e le conseguenti esigenze imposte dalla difesa della lira, motivando con ciò l'impossibilità di prendere in esame — almeno per il momento — le rivendicazioni delle categorie interessate. La delegazione della C.S.C. si è riservata d'informare i rappresentanti dei settori interessati per l'esame della situazione. Da parte sua la segreteria della C.G.I.L. ha convocato per domani pomeriggio, nella sede della confederazione, una nuova riunione dei rappresentanti statali e parastatali.

Mercoledì nell'aula magna dell'Ateneo Lateranense si inizieranno i lavori del secondo congresso delle A.C.L.I. che proseguiranno fino al 18. L'ordine del giorno è nutritissimo. L'on. Rapelli ritiene che il congresso, per il modo con il quale è stato convocato dovrà dibattere e adottare delle deliberazioni sull'atteggiamento seguito dai maggiori esponenti della C.S.C. sia nel comitato direttivo della C.G.I.L. sia negli organi direttivi delle A.C.L.I. «A mio parere il congresso dovrebbe pronunciarsi se continuare l'attività sotto l'attuale forma oppure se invitare i lavoratori cristiani ad entrare in quegli organismi i quali garantiscano l'autonomia e soddisfacimento degli interessi sindacali veri e propri».

Le relazioni sul bilancio

Il deficit previsto è di 512 miliardi e il debito generale di 2615

Roma, 13 settembre.

Sono state presentate alla Camera le relazioni sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa. Quella redatta dall'on. Corbino rileva che lo stato di previsione e la relativa nota di variazioni, messi a confronto con lo stato di previsione dell'esercizio precedente, presentano un aumento di 323,3 miliardi nelle entrate effettive ordinarie e una diminuzione di miliardi 43,2 nelle entrate effettive straordinarie. Poichè è altresì prevista una diminuzione delle entrate per movimento di capitali per 74,6 miliardi, nel complesso la previsione per l'esercizio in corso, rispetto alla precedente, denunzia un aumento di entrate per miliardi 205,5, che si eleva a 250,1 per la parte delle entrate effettive.

L'on. Corbino osserva quindi che il riepilogo degli stati di previsione della spesa porta il totale delle spese effettive ordinarie e straordinarie alla cifra di 1067 miliardi, superiore di 382 miliardi al totale delle entrate. Tenendo conto degli aumenti netti di spesa risultanti dall'insieme delle note di variazioni per i diversi bilanci, la spesa totale prevista ascende a 1251,7 miliardi; il deficit previsto sale da 382 miliardi a 451. I 1251,7 miliardi sono formati per miliardi 652,2 da spese ordinarie e per 599,5 miliardi dalle spese straordinarie previste.

L'on. Corbino ritiene che la direzione della politica monetaria debba essere affidata al Governo (e per esso al Tesoro). Dovrebbero essere quindi, in relazione a questa esigenza, riesaminati i rapporti fra Tesoro e Banca d'Italia, anche per la parte che riguarda il controllo del credito bancario, che, nel suo svolgimento, può riflettersi per proprio conto sulle vicende monetarie del Paese. Avviandosi verso la conclusione l'on. Corbino osserva che forse non si è lontani dal vero se, salvo altre gravi alterazioni dei prezzi, si prevede che le spese ordinarie dello Stato e degli enti locali si adegueranno, ad assetto ultimato, sui 1500 miliardi di lire all'anno.

Il problema del riordinamento delle imposte si condensa nel trovare quel sistema che faccia pagare a tutti e sia il meglio adatto a fare arrivare direttamente alle casse dello Stato quanto oggi viene perduto o disperso nei rivoli infiniti del nostro complicatissimo sistema di tassazione. Una pressione fiscale pari o leggermente superiore al 25% del reddito nazionale richiederà certo grandi sacrifici da parte della massa dei contribuenti, ma potrà costituire anche un poderoso incentivo all'aumento del reddito nazionale.

La relazione sullo stato di previsione della spesa, redatta, dall'on. Tosi, rilevato che il disavanzo effettivo di lire 451 miliardi con l'aggiunta di quello del movimento dei capitali sale complessivamente a lire 512 miliardi e 672 milioni, annuncia che il debito pubblico è rappresentato dalle seguenti cifre al 30 giugno 1948: totale debiti patrimoniali lire 479.330.977.555; totale debito fluttuante 1.232.536.810.562. Si ha così un totale generale di lire 1.711.867.788.117 al quale, oltre i residui passivi (700 miliardi), vanno aggiunti il debito assunto dal Tesoro verso la Banca d'Italia per amlire emesse dagli alleati (113 miliardi), il debito del Tesoro verso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria (78 miliardi)) e il debito del Tesoro verso la Banca d'Italia per servizi diversi per conto dello Stato (13 miliardi). Si ha così un totale complessivo del debito generale dello stato di lire 2.615 miliardi contro lire 1.972 miliardi al 30 giugno 1947. La maggior parte del debito è rappresentata dal debito fluttuante ed in questo i buoni del tesoro ordinario, che hanno il maggior peso, sono in continuo aumento.

La relazione tratta quindi della circolazione monetaria osservando che essa, in questi primi sette mesi del 1948, ha manifestato una tendenza all'aumento, tanto da arrivare al 31 luglio 1948 a lire 846 miliardi 745.284.847. La politica del credito impostata nello scorso anno dà i suoi frutti.

Concludendo la relazione dichiara che la situazione del Tesoro, se pure appesantita, non è disperante. Al governo ed al Paese si impone però l'esame del sistema tributario per raccogliere meglio e più equamente il gettito delle entrate e l'esame della riduzione delle spese.

CRONACA CITTADINA

NELLE SALE DEL MUSEO DI PALAZZO CARIGNANO

La Mostra storica del '48

Centinaia di preziosi cimeli del Risorgimento - Il testo originale dello Statuto Albertino - Situazione economica locale: un chilo di pane lire 0,50; uno di carne 0,90

Dopo tante iniziative di vario genere, fiorite, più o meno felicemente, sotto gli auspici del Quarantotto, ma che con esso poco o nulla avevano a che fare, eccone finalmente una ispirata davvero a quell'anno memorando e che sa ridarcene, con imparziale fedeltà e con fresca evidenza, l'atmosfera ideale, il colore storico e l'intimo pathos. E' la Mostra storica allestita in alcune sale di Palazzo Carignano dal Museo nazionale del Risorgimento, per iniziativa del commissario del Museo stesso, dott. Franco Antonicelli, e del suo direttore, prof. Luigi Bulferetti; e che verrà inaugurata giovedì mattina dal Presidente Einaudi.

Nonostante l'esiguità dei mezzi finanziari di cui disponevano, gli organizzatori — grazie anche all'appoggio dei conti Rossi di Montelera, dell'Unione industriali, dell'Unione monarchica e dell'Associazione mazziniana, che hanno provveduto o contribuito all'allestimento di alcune sale — hanno saputo fare opera degna: raccogliendo in dieci sale un ricchissimo materiale, di alto interesse storico e documentario (quadri, ritratti, stampe, cimeli di vario genere, documenti ufficiali, carte e missive private, proclami, manifesti, giornali, fogli volanti, ecc.) e ordinandolo e presentandolo con chiarezza, con grande buon gusto (fatto eccezionale in mostre di questo tipo) e con criteri di sobria ed equilibrata modernità.

Così non solo gli specialisti o gli amatori di studi storici, ma anche le persone di media cultura vi si potranno orientare con facilità: «ripassare» in poche ore le vicende del 1847-49, intuirne con pronta evidenza i momenti e gli aspetti più significativi, intenderne l'alta lezione politica e morale. Dopo una sala dedicata ai primi moti del Risorgimento — le insurrezioni e i processi del '21, lo Spielberg, gli esuli, i processi del '33, la Giovine Italia — ecco, nelle sale successive, rievocate le figure e documentate le vicende del grande triennio: Mazzini e Gioberti, Carlo Alberto e Pio IX, D'Azeglio e Balbo, le riforme del '47 e le prime manifestazioni di una vita politica libera, lo Statuto, le cinque giornate, la guerra d'indipendenza... Rivivono nei grandi quadri, nelle stampe, nei documenti, nei giornali, negli stampati d'ogni sorta le passioni e gli eventi di quei giorni: sino alla «fatal Novara» e alle gesta di Roma e di Venezia repubblicane. Infine, simbolo e testimonianza del destino nazionale e liberale del Piemonte, l'aula della Camera subalpina: destinata ad ascoltare nel marzo 1861 la proclamazione del nuovo regno unitario.

Impossibile tentare qui una rassegna analitica delle varie sale. Chè di documenti e cimeli e memorie degne di menzione ce ne sono a centinaia, talvolta preziosi e rari, talaltra semplicemente curiosi: da un bel ritratto giovanile, sinora «inedito», di Carlo Alberto al tavolo su cui egli firmò lo Statuto; dall'autografo della Mie prigioni al testo originale dello Statuto albertino; dalle pistole di arcione che il duca di Genova impugnò a Pastrengo alla scimitarra donata ad Alessandro di Lamarmora da un visir e che servì di modello alla sciabola ricurva dei bersaglieri; dagli eleganti modelli dei pezzi e treni d'artiglieria dell'esercito sardo alla tenda da campo di Carlo Alberto; dalla camera dove il re esule si spense, a Oporto, allo studio del Cavour; dal cavalletto e dalla tavolozza di Massimo d'Azeglio alla mazza da passeggio e al cimiero di Cesare Balbo... Non mancano le collezioni dei primi giornali politici piemontesi (Il Risorgimento, La Concordia, L'Opinione, ecc.), e nemmeno — per la gioia dei filatelici — i francobolli degli stati italiani dell'epoca. E un'interessante e istruttiva novità è rappresentata infine dalla sala — allestita per l'Unione industriali dal prof. Antonio Fossati — dedicata alla situazione economico-sociale del Piemonte nel '48 (vecchi listini e vecchie fatture c'informano p. es. che un chilo di pane costava allora lire 0,50 e un chilo di carne di vitello L. 0,90) e al suo rinnovamento e sviluppo, sotto l'impulso del Cavour, nel decennio successivo.

E' da augurarsi che la Mostra — che in ottobre si completerà con altre sale — abbia a diventare permanente; e, soprattutto, che i torinesi diano al Museo nazionale del Risorgimento la possibilità di alimentarla e arricchirla. I mezzi di cui il Museo dispone per la sua attività scientifico-culturale sono assolutamente insignificanti: 24.000 lire all'anno. Ne occorrerebbero almeno dieci volte tanto. Non è un problema insolubile: basterebbe che 250 torinesi si facessero soci degli «Amici del Museo», la cui quota associativa è di sole mille lire all'anno.

p. s.

Il Presidente Einaudi per due giorni a Torino

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, giungerà a Torino domani alle 8,20, con il treno proveniente da Roma.

In Prefettura riceverà alle 9 le autorità provinciali e cittadine; alle 10 inaugurerà il monumento del carabiniere, ripristinato dallo stesso autore, Edoardo Rubino, alle 11, a Palazzo Madama, la Mostra dell'arazzo.

Nel pomeriggio, alle ore 16,30, presenzierà all'inaugurazione del XXXI Salone internazionale dell'automobile nel palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino.

Nella mattinata di giovedì, il Presidente interverrà all'inaugurazione della mostra della donna e visiterà la «Famija Turineisa». Nel pomeriggio si recherà nelle zone colpite dall'alluvione.

Il Salone dell'Automobile si inaugura domani alle 16,30

Il Salone dell'Automobile — che il Presidente della Repubblica inaugurerà domani alle 16,30, al Valentino — è il primo del dopoguerra in Italia, poichè il Salone che lo ha preceduto risale al 1910. Già Bruxelles, Ginevra e Parigi hanno riaperto i battenti di queste mostre dell'industria automobilistica. Tuttavia il Salone di Torino non sfigurerà accanto a questi nomi. L'edificio del Salone, per la grandiosità della concezione e l'imponenza della costruzione, già da noi illustrata, dà sicuro affidamento di riuscita. Va ricordato che il principale ideatore ed esecutore della Mostra è l'ing. Daniele Derossi che, (come ci informa l'ing. Fiorio) coadiuvato da valentissimi collaboratori, è riuscito a realizzare un progetto che riafferma l'alta vitalità di Torino. L'organizzazione è stata affidata a un apposito Comitato nominato dall'ANFIAA e presieduto dal dottor R. Biscaretti di Ruffia, in accordo col Comitato delle manifestazioni del '48. Gli espositori sono 275, suddivisi in 18 classi (dall'autovettura all'autobus, dall'accessorio all'abbigliamento ecc.). Lo spazio coperto dal Salone misura mq. 12.478, superiore quindi alle aree delle precedenti edizioni. Accanto alle Case nazionali si affiancano la Studebaker, la Kaiser Frazer, la Willis Overland per gli S. U., la Bristol e la M. G. per l'Inghilterra, la Delahaye per la Francia. Vivissima è l'attesa per le novità nazionali ed estere. Nonostante un doveroso riserbo, qualche indiscrezione è già consentita. La Fiat, coi suoi *stands* occuperà 1400 mq. esponendo la gamma completa della produzione attuale, con importanti novità. I tre tipi fondamentali sono: 500 B, 1100 B, 1500 B. Novità saliente sarà la «giardiniera belvedere» 500 B, che per la caratteristica del doppio uso (vettura e furgoncino) appare il mezzo utilitario dell'avvenire. Nuovi autobus, urbani e interurbani, per corriere e gran turismo di media e grande capienza, faranno la loro comparsa al Salone. Il 680 RNU conta 62 posti a sedere.

L'«Isotta-Fraschini» esporrà l'ultimo tipo della sua «Monterosa» vettura da gran turismo con motore posteriore 8 cilindri, elogiato dai tecnici di tutto il mondo per la sua impostazione. Due novità assolute saranno la *Ninfea* dell'«Opes» di Torino e l'*Aurora* della «Fusi Ferro» di Como. La «Caproni Cemsa» presenterà la *Cemsa F 11*, 4 posti, 4 luci e 4 porte, progetto dell'ing. Fessia. La «Lancia» esporrà anche l'ultimo tipo di *Ardea*, 2a serie, 5 marce, con 5a veloce.

Tra gli autoveicoli industriali, oltre all'aeropullmann Tubocar, di Casaro, del quale già demmo notizia, sono segnalati nel campo delle novità il *Monotrai C. V.* della «Viberti» (motore posteriore, 62 posti a sed.), l'*Esattau* della «Lancia», e 3 assi, e l'autocarro da due tonnellate della «Cabi Cattaneo». La rassegna sarà imponente: una vera celebrazione del lavoro.

Dalle 18 di domani il Salone verrà aperto al pubblico.

La misteriosa scomparsa di un giovane cameriere

Il Commissariato San Salvario si sta occupando attivamente di una misteriosa scomparsa.

Il giovane Aronne Brigidi fu Francesco di 17 anni, cameriere alla «Taverna dantesca», usciva, giovedì notte, dal ristorante, terminato il suo servizio. Erano le una e dieci. Diceva ai suoi colleghi «Adesso vado a dormire...» e si avviava difatti verso la sua abitazione di via Pio V 4. Ma da quel momento nessuno più lo vedeva. A casa sua madre, che lavora all'albergo «Roma», lo attendeva invano tutta la notte. Credendo che si fosse trattenuto per degli straordinari, la donna si recava alla «Taverna dantesca» alle prime ore del mattino: ma non riusciva a saper nulla. Per cui, dopo essersi rivolta, senza alcun risultato, ad amici e conoscenti, chiedendo notizie del figlio, denunciava il fatto alla polizia.

La sparizione è davvero incomprensibile; il Brigidi, anche per la sua giovane età, non aveva relazione con donne, non frequentava compagnie di gente equivoca; del resto non aveva mai accennato ai soliti desideri di fuggire lontano, tentare l'avventura, rifarsi una vita ecc. ecc. E se veramente avesse avuto in animo un'idea simile avrebbe lasciato uno scritto alla madre — cui era legato da vivo affetto; e si sarebbe provvisto del necessario per un viaggio; è scomparso invece con il modesto abito che indossava. Il commissariato di S. Salvario ha aperto un'inchiesta per conoscere, con precisione, gli ambienti frequentati dal ragazzo e per sapere, se — oltre il suo mestiere — non esercitasse qualche altra attività.

Così il sergente compensava la bontà del suo superiore

Anni or sono un ufficiale superiore, abitante nei pressi di corso Stati Uniti, aveva, come suo subalterno, al 90o Fanteria di Asti, il sergente Paolo Alonzo di Ambrogio, domiciliato in via Cialdini 156, a Milano: bravo ragazzo, svelto, attento, disciplinato. L'8 settembre 1943 i due s'erano perduti di vista.

L'altra settimana il maggiore sentiva suonare alla porta ed andava ad aprire. E chi vedeva? Proprio l'Alonzo, che, irrigiditosi sull'attenti, gli faceva un bellissimo saluto militare, accompagnato però da un commosso sorriso borghese. L'ufficiale accoglieva affabilmente l'ex-sergente e questi gli narrava di essere disoccupato, in cattive acque ecc. ecc. In breve: veniva sistemato in una stanza, rifocillato, rifornito di qualche soldo.

Ieri l'Alonzo chiedeva al suo ex-superiore una bicicletta per una commissione affidatagli. L'otteneva, partiva, ma poco dopo era di ritorno: «Signor maggiore, le comunico che alla bicicletta è scoppiata una gomma. Ho dovuto lasciarla in un'officina-riparazioni. Posso prendere quella di sua moglie?». L'ufficiale annuiva e l'ex-sergente, sempre salutando con strepito di tacchi, ripartiva.

Da allora non s'è più fatto vedere. Il commissariato di San Secondo lo sta attivamente ricercando.

L'arresto del nano Tômin ultimo della banda del "Dodge"

Il lestofante è proprietario di una cascina - Furti valutati a 20 milioni

La Squadra Mobile ha concluso in questi giorni un'importante operazione iniziata nella tarda primavera scorsa. I lettori ricorderanno che in quel tempo molto si era parlato della «banda del Dodge», cioè di un'associazione a delinquere, la quale, munita appunto di un camion inglese, girava per il Canavese, l'Albese, l'Astigiano e ripuliva completamente magazzini alimentari e silos colmi di grano. I danni erano ben presto saliti a quindici o venti milioni. Infine la Squadra Mobile era riuscita a individuare i banditi: e nel corso di parecchi mesi li aveva arrestati tutti: tutti meno uno: «Tômin».

Costui aveva un compito ben preciso: si introduceva — data la sua minima statura e corporatura — nei locali da assaltare attraverso piccole finestre, botole, buchi nel tetto ecc. ecc. — passaggi impossibili per qualsiasi altro uomo. La polizia non era mai riuscita ad identificarlo, poichè ai compagni aveva sempre dato false generalità. Ma verso i primi di settembre un funzionario stabiliva con sicurezza che «Tômin» altri non era che un proprietario di cascina, residente a Moncalvo, tale Domenico De Ambrosio di Vincenzo. Una squadra si recava per arrestarlo: gli agenti, a trecento metri dalla cascina, scorgevano «Tômin» — un autentico nano — uscire a precipizio dal portone e nascondersi dietro un muro. La pattuglia accorreva: ma il De Ambrosio era sparito. Come? Dove? Pareva un sortilegio. Infine un brigadiere lo scovava, rannicchiato in una specie di grossa crepa del muro, coperta da un cespuglio.

Tradotto in Questura ha confessato ed è andato a raggiungere — in una cella dalle sbarre ben fitte, non si sa mai... — i suoi compari già assicurati alla giustizia.

Operaio rantolante sulla strada di Pianezza

Verso le 19 di ieri, nel tratto fra Pianezza e Collegno, i passeggeri della locale tranvia, credevano di scorgere sul ciglio della strada un uomo bocconi, con una bicicletta a pochi passi di distanza. Giunti a Pianezza essi avvertivano i carabinieri. I militi si portavano sul posto ed effettivamente si trovavano dinanzi ad uno sconosciuto che presentava una larga ferita alla testa da cui abbondante, sgorgava il sangue. A mezzo di un auto di passaggio lo sciagurato, che pareva agli estremi, veniva trasportato al Maria Vittoria ove però vi giungeva cadavere. Lo si identificava, grazie a documenti, per l'operaio trentottenne Marcello Ferro fu Battista da Alpignano. Le cause della morte sono per ora inspiegabili. Il Ferro è forse caduto in seguito ad investimento? Oppure è stato vittima di una aggressione? Oppure colto da malore improvviso è stramazzato al suolo ferendosi? I carabinieri stanno indagando.

I lavori del congresso di orientamento professionale

Nella seconda giornata del congresso di orientamento professionale, padre Agostino Gemelli ha svolto una esauriente relazione sugli ordinamenti legislativi che regolano la materia nelle varie nazioni ed ha prospettato le linee fondamentali che potrebbero essere seguite in Italia: costituzione di un consiglio centrale (con rappresentanti dei ministeri della P. I. e del Lavoro, tecnici e psicologi) e di tre centri di studio.

In seguito hanno parlato i professori Naville e Gille di Parigi, il prof. Bodda dell'Università di Torino, il prof. Ponzo di Roma e l'avv. Melano, capo della divisione statistica e lavoro del Comune, il quale ha sostenuto che l'orientamento professionale dovrebbe svolgere soprattutto la funzione di avviare i lavoratori verso attività in cui v'è possibilità di assorbimento.

Il maltempo all'ordine del giorno

Il maltempo è all'ordine del giorno. L'annunziato ciclone — secondo le informazioni del dottor Baria dell'Osservatorio Meteorologico —, è giunto in anticipo. E' stato in ritardo invece la sua avanguardia: cioè il temporale che, predetto per l'altra sera, si è scatenato invece ieresera, accompagnato da tuoni e da lampi. Ora in massa, se così possiamo chiamarlo, del ciclone avanza su tutto il Piemonte con un fronte di circa 400 chilometri. Le probabili schiarite che potremo avere in mattinata, non eviteranno che, nel pomeriggio e in serata d'oggi, il maltempo riprenda vigore. Il meteorologo ne annuncia piovosità pesante sulla città; forte sulle province di Aosta, Vercelli, Novara. Nella nottata esso si sfogherà anche sull'Alessandrina e sulla zona di Mortara. E, quasi facendo pensare a una Estate redivina, temporali con grandine colpiranno la zona collinare, compresi il Monferrato e le Langhe. Moderato, invece, il regime del vento. La temperatura, intanto, ha già subito un abbassamento: minima +14,8, media +17,1, massima +22,3. Bisogna toglier dagli armadi un po' di lana...

Auspicata la creazione di un museo del folclore

Il quinto Convegno nazionale di tradizioni popolari ha chiuso domenica i suoi lavori. Si registrano al suo attivo risultati notevolissimi in molti settori, fra cui l'esame degli atteggiamenti popolari durante il Risorgimento, le tradizioni popolari giuridiche. Tra i numerosi ordini uno ve n'è per l'istituzione a Torino di un museo del folclore piemontese.

Venaria per i sinistrati

Telefonano da Venaria che la Amministrazione civica di quel comune, con provvedimento di urgenza, ha deliberato di devolvere a favore delle vittime delle recenti alluvioni la somma di lire cinquantamila quale primo versamento.

Due scioperi in vista ed uno che continua

Le possibilità che i quattromila camerieri entrino in sciopero proprio in questo giornata in cui si apre il Salone dell'Automobile e si svolgeranno le varie manifestazioni in programma, sono da oggi diminuite in quanto si è deciso di riprendere le trattative salariali tra datori di lavoro e dipendenti.

I camerieri, riuniti ieri alla Camera del Lavoro, hanno però riaffermata la loro decisione di sospendere ogni attività in caso di mancata conclusione delle trattative.

Un altro sciopero è in vista in seguito al mancato accordo tra la Federazione ferrotranvieri, da una parte, e la S.A.T.T.I., S.T.E.P., Torino Nord, Canavese, Torino-Rivoli, dall'altra.

Continua intanto lo sciopero alle «Officine Rasetti», nonostante un nuovo incontro in prefettura, tra Direzione, C. I. e F.I.O.M.

Tredici milioni di debito da parte del Centro latte

Con largo intervento degli associati, ha avuto luogo ieri un'assemblea straordinaria dell'Associazione Esercenti Latterie per l'esame dei maggiori problemi della categoria. La discussione, vivacissima, si è polarizzata specialmente sugli ammanchi di latte che da tempo si verificano nelle consegne da parte del Centro distribuzione latte di Torino. All'unanimità è stato approvato un o. d. g. nel quale, preso atto della relazione del presidente e dei suoi collaboratori, si rivolge loro un caloroso plauso e si prende atto del riconoscimento da parte del Centro latte di un debito verso i rivenditori di lire 13 milioni quale rimborso del danno. Tale indennizzo è stato però ritenuto ben lontano dal danno effettivo risultante da accertamenti contabili affidati ad esperto; gli intervenuti hanno quindi deliberato di adire le vie giudiziarie.

Le truffe dei pacchi

La Federazione provinciale delle Cooperative e Mutue, via Cavour 50, comunica, a proposito dell'arresto del responsabile della truffa dei pacchi, nella persona del presidente della Cooperativa ex-internati di via Po 7, che detta società non è aderente alla sua organizzazione e che pertanto non ha nulla a che vedere con la stessa.

BORSE

Da una fase di sostegno in apertura il mercato è passato ad una intonazione consolidata con lento e graduale miglioramento: il comparto azionario ha ragione al listino, attraverso limitate oscillazioni, prezzi in lieve plusvalenza generale sulle chiusure di venerdì. Riflessivi i titoli di Stato. Dopoborsa sostenuto sulle voci primarie e su qualche titolo di secondo piano. Diritti Westinghouse 55.

Titoli	10	13	Titoli	10	13
Rend.82	72 —	72 —	Isotta	71 —	73 —
Red.3½	80 15	79 70	Savigl.	745 —	740 —
» i. a.	80 15	79 70	Michelin	333 —	328 —
Red.3½	69 30	69 40	Incet	257 —	249 —
» i. a.	69 50	69 50	Mont.	1830	1800
Red.5%	94 80	94 80	Fraid.	542 —	541 —
» i. a.	94 80	94 80	Ilva	280 —	279 —
Red.3½	91 25	91 25	Ansald	280 —	290 —
» i. a.	91 25	91 25	Viscosa	5207	5226
Rid.3½	71 60	71 55	Pir. T.	2535	2540
» i. a.	71 35	71 60	Cir	3020	3020
» 5%	90 40	90 05	Setvap	450 —	450 —
» i. a.	90 40	90 10	Anic	1185	1175
Ric.49	99 90	99 90	Rum.	172 —	170 —
» 90-1	100 —	100 —	M.pesi	1350	1350
» 90-11	99 90	99 90	Mestino	250 —	250 —
» 51-1	100 15	100 —	Lomb.	1050	1000
» 51 4	98 80	97 20	Unica	590 —	595 —
Bo.50 5	100 05	99 85	Cert.N.	3200	3100
Fer5%	303 —	300 —	Burgo	3250	3315
Int 4½	475 —	475 —	Fervil.	4500	4500
Ell 6½	505 —	499 —	Taro F	720 —	720 —
Ir.4½	640 —	640 —	M.A.I.	9200	9200
Irr4%	750 —	750 —	Siele	113 —	113 —
Tor4½	420 —	420 —	Valdar.	3500	3500
»5%35	390 —	390 —	[illegible]	648 —	650 —
»5%37	340 —	347 —	Snia	835 —	835 —
S.Paolo	453 —	453 —	Sarde	45 —	45 —
» 4%	471 —	472 —	Forner	310 —	310 —
» 5.5%	391 —	391 —	Stam	270 —	270 —
Mig.	360 —	360 —	Welt	350 —	350 —
» 4%	360 —	365 —	Param.	422 —	424 —
Net5½	420 —	410 —	Cilard.	530 —	530 —
Pirel.5	940 —	930 —	Frigi	158 —	158 —
Fiat 5	1705	1720	Saffa	1240	1260
A.Om.	8950	9140	Lin.gas	308 —	303 —
Mont.	1950	1950	Talco	6000	6000
Morid.	3150	3154	Bergon	6565	6400
Ter. N.	152 —	153 —	Dolom.	3400	3400
Italgas	29 65	29 —	Piano	890 —	900 —
Elp	1235	1230	Larea	3500	3600
Terni	440 —	440 —	Acciaie	965 —	990 —
P.G.E.	362 —	364 —	Am. P.	1110	1125
Ulva	335 —	325 —	Florio	425 —	425 —
Stet	2410	2430	Navi S.	3550	3550
Emo	1040	1040	Silos	4950	4700
Marelli	487 —	487 —	Rinas.	3200	3200
Fiat	351 50	354 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1948,50; New York, vers. 575, cheq. 574; Svizzera 145.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 9000-9100; marengo 5900-6000; sterline, carta 1660-1670; dollaro carta 620-630; franco sv. 150-161; franco fr. 112-144; oro fino 960-965; argento 14.

SPETTACOLI

Al LUX: *Il bacio della morte*.

E' un film di *gangsters*, ma non dei soliti: un film di contenuto umano, realizzato da Hathaway, da un pezzo sonnecchiante in un grigio cinema di mestiere, con una regia sostenuta sempre e spesso esemplare. E' la storia di un bandito dal fondo onesto, che per sdegno concepito contro un compare, accetta di farsi informatore della polizia, esponendo sè e la famiglia alla vendetta del più formidabile dei suoi ex-compagni. La vendetta non scocca subito, ma si attarda sotto forme di minaccia, si fa incubo e angoscia. E' solo sfidando il nemico e affrontando la sua rivoltella, il protagonista si libera e il dramma si risolve. Da questo semplice tema scaturisce un film serrato e suggestivo, ricco di poetiche vibrazioni. Victor Mature è un interprete di gran classe, di una finezza inaspettata. Gli sono accanto Brian Donlevy, Coleen Gray, Richard Widmark e altri eccellenti attori.

TEATRO LIRICO — Ecco il cartellone della Stagione Lirica Verdiana, che avrà inizio la sera del 18 corr. al Teatro Lirico. Le opere scelte sono: «Aida», «Trovatore», «Nabucco». Fanno parte dell'elenco artistico: Maria Callas, Carla Castellani, Maria Pedrini, Elena Nicolai, Antonio Annaloro, Roberto Turrini, Raffaele De Falchi, Piero Guelfi, Cesare Siepi, Enzo Viario ecc. Maestri direttori e concertatori: Tullio Serafin, Umberto Berrettoni, Mario Rossi. Maestro del coro: Bruno Erminero. Regista: Domenico Messina. Opera di apertura: «Aida», diretta da Tullio Serafin.

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 16,30 e 21,30 Gran Varietà con Liliam Harvey, le sue girls e l'Orchestra Cubana.
Fortino: ore 21,15 Comp. Trengi: La Ribelle in «Madama di Tebe».
Esposizione Valentino: ore 21,30: Torneo di Catch.
Prima Mostra Grafica via del Carmine 14: ore 10-12, 16-19, 21-22,30 Ingresso gratuito.
Eden Dance pza Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-765: ore 21 Orchestra Castroli, Cant. Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-822) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. P. Paresio, e. Dona.
Riding Club (c. M. d'Azeglio 96) Dopoteatro. Danze tipiche spagn. stella Imperio Salas. Quint. Leone.
Bischendusit Lutrario 21-24 Orch. Scala d'Oro Mo B. Canfora, al microfono E. Petrone, S. Accardo.
Giardino Danze Moda ore 21 Orch. Gimelli. Dopoteatro Orch. Allegrini.
Smeraldo Danze: Riapertura sabato 18 corrente ore 21.
Chalet Valentino ore 21: Orch. Lotti, Cant. N. Prati, G. Rossi.
Soleita Danze, (Valentino): 21 Orch. Clerici, Roulette danzante.
Lido Gay: 2 Orch. Cubana Pell e Di Cunzolo, cant. Beltramo, Belleli.
Pagoda: ore 21 Orch. Cassese.
Montecappuccini danze ore 21-24.
Danze Nizza 34: 21 Orch. Bisello.
La Serenella: 21 Orch. Seracini.

LIDO EAT

Stasera ore 21 grande debutto della Cubana Pell. Orchestra d'attrazioni nel film: Carmen Miranda e Rita Hayworth in «Ritorni Brasiliani».

In caso di maltempo apertura in *Via Pomba 7*. Crescente successo dall'Orchestra Di Cunzolo.

DANZE NIZZA

Via Nizza 34 - Telefono 650-436
Nuova gestione. Ore 21 danze
COMPLESSO PIERO BINELLO

CINEMATOGRAFI

Astor: «Non c'è tempo per l'amore». Fred Mc Murray, Claudette Colbert, Pomer. L. 180, Sera L. 200.
Corso: «Ritrovarsi» con Claudette Colbert e Joel Mc Crea. Platea L. 180, Poltrone L. 220.
Metro-Cristallo: «L'isola del Diavolo» Clark Gable e Joan Crawford. Spett. continuati dalle 14,15.
Reposi: Ap. 14,30: «Alta marea» Don Castle, J. Bishop e Gran Varietà ore 16,30 e 21,30.
Vittoria: «Pigmalione» con Leslie Howard e Wendy Hiller. Platea L. 180, Poltrone L. 220.
Augustus: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power e Gene Tierney.
Ideal: «Quattro passi fra le nuvole» e Gran Varietà con Harry Mimmo ore 16,15 e 21,30.
Nazionale: Avventura a Bombay con Clark Gable, Rosalind Russel.
Torino: «Capitano Casanova» De Cordova, L. Bremer, T. Bey. A. 14.
Statuto: «Avventura a Bombay» con Clark Gable, Rosalind Russel.
Massimo: «La febbre del petrolio» Claudette Colbert, Spencer Tracy, Clark Gable, Hedy Lamar. Pl. 80.
Principe: «Capitan Blood» Errol Flynn, Olivia De Havilland. U. 22.
Alexandra: «Capitan Blood» Errol Flynn e Olivia De Havilland.
Alpi: «Due ragazze e un marinaio» con Van Johnson e June Allyson.
Regina: «Lo sterminatore». Var.
Asti: «Assenza ingiustificata» Alida Valli, Amedeo Nazzari. L. Silv.
Olimpia: «Buffalo Bill» in techn. Joel Mc Crea e Maureen O' Hara.
Romano: Gianni e Pinotto reclute. Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21,30.
Po: «Scandalo in famiglia».
Lamarmora: Ap. 16 «Gli indomabili» Randolph Scott, N. Kelly.
Hollywood: «Avventura a Bombay» con Clark Gable, Rosalind Russel.
Lux: «Il bacio della morte» Victor Mature, Coleen Gray, B. Donlevy, ore 14,30-16,25-18,20-20,15-22,10.

Imperiale: «Tragico segreto».
Italiano: «Vertigine» G. Tierney.
Vinzaglio: «L'Apocalisse».

Eliseo: «E le mura caddero».
Frejus: «Robin Hood prateria» e Varietà M.o Savio, Orch. Plata.
S. Paolo: «Roma città aperta».

V. Veneto Frak e cravatta bianca.
Corallo: La donna della spiaggia.
Radium: Avanti lui tremava Roma.

Astra: «La vendetta dei Dalton».
Excelsior: «Dominatore dei mari».
Ginestra: Serenata a Vallechiara.
Odeon Matrimonio affare privato.

Fortino: ore 21,15 Comp. Trengi: La Ribelle «Madama di Tebe».
Adua: «Carovana d'eroi» Varietà.
Aurora: Banditi della California. Segue Incontro J. Louis-Walcott.
Brescia: «Figli del male».
Nord: Eroi Isola Gianni e Pinotto.
Palermo: «Tutta una vita».
Sociale: «Il mare d'erba» Tracy.

Colosseo: «Incontro di notte».
Piemonte: «Frontiere selvagge».
Moderno: «Camera della morte» e «Felicità proibita».
Italia: «Prigionieri del passato».
Spezia: «I miserabili», 2a epis.

Apollo: «Fabbro del convento».
Lutetia: «Fiamma del peccato».
Diana: «Una donna distrutta».
Ibera: «Sinceramente tua».

GIOVEDI' 16 SETTEMBRE
l'attesissima inaugurazione del
RINNOVATO CINEMA AMBROSIO
col capolavoro *20th Century Fox*
CHIAMATE NORD 777

Henry Hathaway, il creatore del «neo realismo» americano, il maestro che ha dato allo schermo opere quali *I Lancieri del Bengala* e *Il sentiero del pino solitario*, è stato il primo regista d'oltre oceano pronto a reagire alla palese stanchezza di certi film hollywoodiani troppo tenuti su schermi prefabbricati, ed ha con
CHIAMATE NORD 777
portato sullo schermo una vicenda vera in tutto e per tutto, soltanto trasfigurata e drammatizzata da un intuito di magistrale capacità registica.

Il film narra la umanissima commovente vicenda della riabilitazione di un condannato innocente, riconosciuto tale (dopo 13 anni di duro carcere) grazie alle indagini di un reporter che, scoprendo il vero colpevole, fa scarcerare la vittima del sensazionale errore giudiziario.
JAMES STEWART
nella parte del giornalista «indagatore» è il protagonista efficacissimo della vicenda, tutta basata su eventi realmente accaduti, mentre *Richard Conte* è ottimo nella interpretazione del polacco-americano *Joe Majczeck*, l'innocente condannato e poi restituito alla libertà. Una attrice nuova
HELEN WALKER
è bravissima nella principale parte femminile, affiancata da altri ottimi caratteristi.

ECHI DI CRONACA

Nozze d'oro

I Coniugi *Rubinetti Carlo* e *Gilardi Angela*, nativi di *Moncalieri*, hanno celebrato domenica 12 corr. nella Chiesa di S. Bernardino Borgo S. Paolo, le loro nozze d'oro, attorniati dai figli, nipoti e parenti.

ISTITUTO OFFIDANI - COMUNICATO - *Via dei Mille 18, Torino. Tel. 49-058.* Gli esami della sessione autunnale delle Scuole Parificate Diurne e Serali di: Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Tecnico per Geometri, Scuola Tecnica Commerciale, avranno inizio il giorno 20 corr. alle ore 8,30. Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico. Per domande e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria di *Via dei Mille 16* anche in ore serali.

GALLERIA D'ARTE CARLO GODERO' & O., via Po 4, tel. 40-110. E' riaperta al pubblico dopo l'abituale periodo delle ferie estive, per la vendita a trattativa privata tutti i giorni con orario 10-12; 14-18,30.

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione Rateazioni *M. A. T.* Esposizione: c. *Matteotti 10 A*, tel. 41-071. Fabbrica *via Pascoli 4*. Tel. 73-751.

VESTITEVI - 10 RATE MENSILI. Convincetevi. L'abito nuovo apre tutte le porte. Confezioni su misura per tutti, uomini, signore e bambini, con stoffe di lusso e per tutte le borse. Impermeabili, paltò, vestiti, ecc. ecc. dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili. *VAR. Via Basilica 5 int.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante*. Verificare i nostri prezzi.

LIQUIDAZIONE sandali cuoio moderni bambino 800, donna 1400, uomo 1900; questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla Coop. *Calzature via Cottolengo 22.*

APRATO - CONFEZIONI MODA. *Galleria S. Federico 54 (p. Roma).* Approfittate ultimi giorni di liquidazione per cessazione commercio a chiusura definitiva.

MOBILI SCAVARDA & G. *Via Lagrange 7* causa scioglimento società liquida assortimento mobili in stile sconto 20%. Pagamento rateale. Garanzia assoluta.

Comitato Celebraz. Centenario
Esposizione Parco del Valentino
Da questa sera, serate di
CATCH
con **Fusero, Venisehi, Guastoni, Verich, Biglia**, ecc.
Ingresso gratuito ai Visitatori

STATO CIVILE

Levi Adelaide ved. Sorìa, a. 86; Paglione Domenico, a. 74; Giacoletti Giacomo, a. 90; Fontanella Paolina ved. Fil..., a. 77; Banchio Beatrice m. Giacchino, a. 68; Migliarino Guglielmo, a. 80; Cagna Eugenio, a. 62; Virgilio Teresa ved. Gandiglio, a. 81; Bianchini Otello, a. 75; Carrera Giovanni, a. 66; Gandino Teresa m. Tunicotti, a. 47; Luda Carlo Gustavo, a. 77; Rolli Candida ved. Fenoglio, a. 81; Militto Pietro, a. 62; Brosa Zoppellini Giuseppe, a. 58; Crovella Angela m. Battistella, a. 42; Cerruti Pierina m. Vicendone, a. 54; Zoo Teresa m. Paliva, a. 70; Levi Oreste, a. 74; Balla Silvana, m. 5; Sirelli Virginia ved. Martignoni, a. 74; Bardo Domenico, a. 65; Pisano Filippina m. Sabre, a. 85; Russo Antonio, a. 60; Appella Donato fu Francesco, a. 68; Nandi Adele m. Bracoloiti, a. 84; Origlia Pierina m. Mina, a. 68; Tangi Giovanni, m. 6; Barbero Andrea, a. 77; Virgilio Alberto, m. 10; Valtino Ida, a. 84; Gallian Giovanni, a. 32; Ecotti Luisella, m. 5; Gregorio Giuseppe, a. 73; Guerra Vincenzo, a. 80.

Morti 35 - Nati 23.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 7,10: Musiche del buongiorno - 8,10: Per la donna - 11: Dal repertorio fonografico - 11,40: Orchestra Ferrari - 13,20: Musica sinfonica - 13,40: Rassegna del cinema - 14,10: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 18: Ballabili - 18,30: Il contemporaneo - 19,30: Musiche strumentali italiane inedite del Seicento dirette da C. M. Giulini - 20,30: «La Gioconda» di Ponchielli.

Rete rossa. - 13,30: Orchestra Barzizza - 14: Canta Murolo - 14,30: Canzoni - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Musica operistica - 19,25: Orchestra Ferrari - 19,40: La voce dei lavoratori - 21: Canzoni napoletane - 21,30: Autunno musicale veneziano: Concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen con la collaborazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli e del soprano M. M. Mollen.

Il passaggio di Venere

Sappiamo, il desiderio d'amore è ingannevole; si atteggia, ancora verboso sentimentale romantico; a volte sottilmente intellettuale e allegorico, a volte melodrammatico. Libertino è chi riconosce e definisce il limite, la realtà dell'amore unicamente in un istinto, nel fatto fisico, nell'attrazione e nell'atto sessuale. E se ne accontenta. Il piacere dato, ricevuto, con attenzione, golosamente, confitti, uomo e donna, in quella serrata minuzia di gesti e di sensazioni: e il resto è immaginazione. Arrigo Cajumi, scrittore asciutto, preciso, amaro, temperamento non conformista, eccentrico nell'osservazione, nei gusti, nel giudizio, dichiara spesso, con sentenze epigrammi *boutades*, una certa sua lucida tendenza o predilezione libertina; non soltanto del libertinaggio ideologico, di tradizione francese, ma anche in quell'altro senso, in quell'accettazione comune che tutti sanno. Gli avventurosi, i sognatori, i fantastici in amore sono dei perdigiorno. «I veri libertini, sono invece quelli che il piacere, e le sue gradazioni, unicamente preoccupano». Cajumi, bisogna dirlo, in queste cose ci mette proprio una punta di malizia, diciamo di ostentazione. Ma Cajumi ha scritto un racconto: *Il passaggio di Venere* (*De Silva Ed.*) che è un autentico racconto d'amore, bel racconto secco e doloroso, dominato da un sentimento. E questo ci interessa.

Giorgio Silva, funzionario alla Società delle Nazioni, uomo singolare e riservato, osservatore scettico della vita sociale e politica, e cultore con raffinatezza e non senza brusche idealità di un ombroso egoismo intellettuale, ha trovato per passare le vacanze al mare una compagna occasionale. Anna è una di quelle che non hanno fortuna; non tiene allegro il cliente, non è spensierata e affabile. V'è in lei un punto segretissimo, inesplicato, che la fa lontana e quasi assente. Venere malinconica, non diverte, non distrae, non ha i sensi facili e spiritosi. Passa dall'uno all'altro, fa la commessa e la *girl*, corre alle case d'appuntamento, ma quasi sempre è assillata dalla fame e da una scoratezza vaga e intenta altrove. A che? Forse a nulla, forse al ritmo di una solitaria vita naturale. L'incontro con Silva potrebbe essere banale, e non lo è perchè Silva ha intuito, ha compreso questa solitudine, e per una specie di affinità l'ha rispettata e amata. Il racconto è semplice, quasi povero: pochi episodi, un piccolo ricatto erotico subito da Anna — il ricattatore è amico di Silva —, alcuni tratti di colore, la spiaggia, l'albergo, una Taverna russa; un'altra donna, Elena, avidissima pupattola, la presentazione di Anna all'industriale Canziani, marito di Elena, e, quando Silva parte, l'assunzione di Anna a segretaria e piccola mantenuta di costui. Poi un giorno Anna è assassinata e violata nel suo alloggetto. Da chi? Non si sa. Il racconto è press'a poco tutto qui. Ha la tremenda inconseguenza della vita stessa: è, all'apparenza, gratuito e triste come un fatto di cronaca. Ma da questa fortuita congiuntura, da questo caso è nato l'amore di Silva, allucinato, disperato (verremmo dire immortale, come un amore romantico). Che è avvenuto di Anna, il cui corpo a brandelli per l'autopsia giace nella fossa comune? Silva non lo sa: «ma sapeva però che egli ormai non avrebbe più cercato che lei». Così finisce il racconto.

Il libertinaggio di Silva e di Anna non è dunque che una occasione. Incompiuta, fuggitiva, essa libera un sentimento oscuro e lo lascia poi prender spicco e chiarezza e potenza e dominio. Quello che conta, in questa storia di mediocri e acri contatti sessuali, è un'immagine tutta interiore. Non vi sono amori, non vi sono che fantasie, scrive Cajumi. E sia. La fantasia ricorrente in queste pagine è una figura ideale di donna intelligente, severa e triste. Una donna che sappia essere sola, senza doppiezza, senza finzioni, una donna che anche amorosa non rinunci alla saggezza, alla nobiltà del ritegno, e riconosca e accetti quel che v'è di incomunicabile, di nostro (solamente nostro) in ognuno di noi. Con malinconia, con rassegnata tenerezza quella donna potrà essere (ma esiste una donna simile?) la compagna vera dell'uomo. Due solitudini che si accompagnano. E' questo l'unico possibile nodo d'amore per un uomo che non sia nè un imbecille nè un fatuo. Questo vuol forse dirci il racconto di Cajumi. Il racconto libertino è un racconto morale; dall'ambiente frivolmente scandaloso e da quella idealità nasce il personaggio di Anna.

L'allusione discreta e fervida, il tocco smorzato, l'accenno rapido ne ritraggono assai più, e meglio che il volto o il gesto, il destino, e in quel destino il carattere, il sentimento, la fantasia. Il temperamento di Anna è una cosa sola con la sorte che l'aspetta. E il fosco delitto che l'abbatte è il prezzo della sua liberazione, il mezzo perchè ella possa finalmente adempiersi, essere se stessa, compiuta e amata, piena di senso e di mistero, viva per sempre nel cuore di chi l'ha primamente intesa. Anna è una ragazza grande, bruna, triste; il suo vero mondo è indistinto e inespresso. Quando si adraia sulla spiaggia e affonda nella sabbia calda e nel sole, e i suoi sensi se ne vanno lontani dagli uomini, quando sfinita si getta sul letto per distaccarsi dalla fatica delle esperienze quotidiane, e si immerge in una solitudine senza approdi, noi sospettiamo che in quella specie di abbandono e letargo Anna sia rapita in una seconda realtà, ad immagini misteriose che la fanno unica e diversa. L'amore di Silva è l'esile legame che vorrebbe trattenere, e fissare Anna per sempre in quell'adorabile, solitaria purezza. Quando Anna è assassinata, Silva con crudele e sottile delirio sente ch'ella è salva, e, veramente sua, non soltanto perchè nessuno più gliela può disputare, ma perchè è divenuta una figura integra e incorruttibile. Allucinazione, si sa, ma Silva vi è arrivato con metodo; il suo amore fin dall'inizio si è cristallizzato, fra due solitudini, intorno ad una fantasia. Il libertino caustico e soddisfatto era un inquieto; e la sua inquietudine ha trovato un nome, un volto, un affetto.

E' facile scoprire nell'interna ispirazione di questo racconto intellettuale — che si trova in qualche modo sulla vena della pregnante secchezza di un Merimée, dell'ironia di un France o di un Gourmont — una sottile modulazione patetica. Dissimulatissima, ma di una sincerità esemplare. Lo stile acre, senza indulgenze o preziosismi, lo stile di Cajumi che teme effusioni e sbavature, non riesce a velarla, anzi la sottolinea con scarna malinconia. Più fine ne traspare la verità tutta donnesca e dolente di Anna. Orbene, Cajumi dice che una certa vita segreta di introspezione e analisi può essere forse timidezza nativa. E nella prefazione al racconto scrive che i suoi «veleni» sentimentali procedono per la spietatezza da *Volupté* e da *Obermann* che con l'*Adolphe* sono la triade romantica dell'Ottocento a cui si ritorna più volentieri. Veleni, introspezione, timidezza, i nomi di Sainte-Beuve, di Senancour e Constant, e una sensibilità acuta, tanto più acuta quanto più controllata o delusa. Dovremmo dunque scorgere qui la delicata sfumatura morale, la confessione di uno scrittore spregiudicato impertinente e aggressivo, avvezzato, nel dire delle cose d'amore, ai modi di Marziale e di Petronio, ma che ha assaporato e soffocato con pudore scontroso l'inquietudine del cuore? Un che di troppo intimo che convien rispettare, ma che è senza dubbio acerbamente intrinseco alla sprezzante o beffarda ostentazione libertina?

Francesco Bernardelli

Shanti Devi, moglie del maragià di Baroda, nominata membro del Consiglio di reggenza dello Stato indiano

Le donne più ricche della favolosa Hollywood

Le famosissime "stelle,,, incanto e sogno delle folle di tutto il mondo, sono terribili agenti di affari, maneggiano milioni di dollari

(*Dal nostro corrispondente*)

LONDRA, settembre.

Di tutte le centinaia di donne che per qualche anno splendono nel cielo di Hollywood quante sono riuscite a conservare i frutti che la Fortuna ha versato nel loro grembo? Quante hanno messo da parte il proverbiale milione di dollari? Non più di dieci.

La prima è la regina del cinema per eccellenza, quella che s'era guadagnato il soprannome di *America's Sweetheart*, la celeberrima Mary Pickford. A Hollywood la chiamano la Regina Madre, e la sua villa, battezzata *Pickfair*, che era costata un milione di dollari, è ancor oggi una delle sette meraviglie di Hollywood. Le nuove stelle considerano sempre un onore ricevere un invito ad una festa a *Pickfair*. Mary Pickford è quel che si dice in America, carica di dollari. Li aveva guadagnati prima che negli Stati Uniti entrassero le imposte, e già nel 1916 aveva firmato il suo primo contratto per un milione di dollari: da allora ne aveva guadagnati tanti altri, come attrice e come astutissima amministratrice dei suoi capitali. Si calcola che il suo patrimonio valga non meno di otto milioni di dollari.

Ottima amministrazione

La Principessa Ereditaria di Hollywood è Shirley Temple. Aveva guadagnato i suoi milioni da bambina, e il suo oculatissimo papà, che era impiegato di banca, aveva fatto voto di non toccare un centesimo dei tanti dollari che la figliuola guadagnava, e aveva creato un *trust* dei denari di Shirley, investendoli in case e titoli: il patrimonio di Shirley è oggi sui tre milioni di dollari, e non poco avevano contribuito ad aumentarlo anche i brevetti delle bambole e dei vestiti per bambini che giravano il mondo sotto il nome di Shirley Temple.

Un'altra milionaria è Norma Shearer, sebbene si dica che la ricchezza le fosse venuta da suo marito, il milionario produttore di film Irving Thalberg, morto una dozzina d'anni fa. Ma il patrimonio del Thalberg è in *trust* per i due figliuoli; Norma Shearer ha un patrimonio suo di altri due milioni investito in vitalizi e titoli. Lo aveva guadagnato con i suoi film per i quali riceveva dalla Metro Goldwyn 150.000 dollari l'uno. Era la beniamina della Casa: poteva scegliere i soggetti, gli attori, i direttori; del resto, aveva sposato il capo della ditta. Dopo la morte di Thalberg, la Metro Goldwyn le pagò un «bonus» di 900.000 dollari per indurla a ritornare al lavoro. Si è ritirata definitivamente cinque anni fa.

Ricordate Corinna Griffith? Era sparita dal firmamento nel 1929, quando il film parlato aveva ucciso il film muto; ma ai suoi tempi passava per la più bella attrice del cinema. I suoi investimenti in beni stabili le rendono ora molto di più delle cifre astronomiche che aveva ricevuto per le *Vacche Nere*, che era stato il suo più grande successo. Possiede palazzi per uffici ai quattro angoli di una delle più importanti piazze di Beverley Hills. Dal principio della sua carriera ha sempre amministrato i suoi quattrini. Dice d'essere «una mercantessa di cavalli del Texas». Possiede più di due milioni di dollari; e ha sposato il milionario George Marshall, il padrone della squadra di football «Pellirosse di Washington».

Non meno ricca è quell'altra veterana, Norma Talmadge. La sua ricchezza viene dai suoi propri guadagni e dai guadagni fatti con Joe Schenck, capo della produzione della Twentieth Century-Fox, che era stato il suo primo marito. Schenck aveva investito i guadagni di Norma, e ne aveva fatto una piramide enorme. Norma possiede palazzoni che si chiamano pomposamente Norma Talmadge Buildings, e a Los Angeles è persino proprietaria di un palazzo clinico.

Delle nuove stelle, una delle più intraprendenti negli affari è Sonja Henie. Se c'è qualcosa che Sonja sappia fare meglio di pattinare è accumular quattrini. Nei dodici anni della sua carriera i suoi pattini e le sue belle gambe le hanno guadagnato dieci milioni di dollari. L'anno scorso aveva pagato 600.000 dollari di ricchezza mobile sui suoi proventi. Non meno, e forse più che col cinema, Sonja guadagna con le tournée di pattinaggio e le rappresentazioni teatrali: l'inverno scorso la sua tournée aveva fatto 2.500.000 dollari di incassi. Possiede un palazzone d'appartamenti a Chicago, un'importante Casa di Importazioni-Esportazioni a Nuova York, un grosso pacco di azioni del Giardino di Madison Square, sale di pattinaggio nella California, a Indianapolis, St. Louis, Chicago e Detroit. Oltre a tutto questo riceve somme percentuali per i suoi pattini brevettati.

Ville e gioielli

La fortuna di Marion Davies è un segreto; ma i suoi diamanti son grossi come mele, e i suoi rubini e smeraldi le potrebbero fare un pettorale. Ma il grosso del suo patrimonio è in beni stabili nella California e a Nuova York. Nella sola Beverley Hills possiede dieci case; e quanto ai suoi investimenti a Nuova York, si pensi che l'anno scorso aveva fatto una transazione con il fisco per 625.000 dollari per il reddito dei palazzi. Di recente ha venduto la sua favolosa villa di Santa Monica, sulla spiaggia dell'oceano: una villa che era costata due milioni di dollari. La villa ha 250 metri di spiaggia, una sala da banchetti per 300 persone, un salone da ballo che era stato dorato con vera foglia d'oro al costo di 90.000 dollari, e una piscina di marmo grande come un lago. Marion l'ha venduta per soli 600.000 dollari. Nel 1938 aveva prestato tre milioni al suo amico Randolph Hearst, il re del giornalismo americano, quando questi s'era trovato momentaneamente imbarazzato: li ha già ricevuti indietro con gli interessi. Attraverso Hearst, Marion Davies è la donna più potente di Hollywood.

A proposito di gioielli, quando Paulette Goddard aveva 14 anni sua madre le aveva dato questo consiglio: «Ricordati sempre che comprarsi un gioiello da sè porta sfortuna». Paulette fece tesoro del consiglio materno, e oggi possiede tanti gioielli da far invidia a quelli chiusi nella Torre di Londra. Durante la guerra era tornata da Washington carica di nuovi anelli, orecchini, monili. Una vecchia amica le aveva domandato: «Dolcezza mia, come puoi permetterti di comprarti tutto quel "ghiaccio"?». E Paulette aveva avuto la buona grazia di arrossire... I suoi gioielli valgono non meno di un milione di dollari; ma il suo conto in banca ne vale di più. Alcuni anni fa, dopo un viaggio al Messico, decise di abbandonare gli investimenti in gioielli e collezionare quadri moderni: ne comprò parecchi dal Museo di Mexico City; si dice che la sua collezione di quadri valga un altro milione di dollari. E' una donna d'affari terribile: i produttori tremano quando hanno da concludere un contratto con Paulette.

E possiamo lasciar fuori Greta Garbo? Greta è una delle donne più ricche di Hollywood, ed è anche la più avara o, come si dice in questi casi, la più eccentrica. Ogni film le aveva reso 200.000 dollari; e tutti sanno che non ha mai speso un centesimo. I suoi investimenti sono non meno misteriosi dei suoi amori, nel '38 corse voce che avesse comprato il diamante «Mezzo Reggente», di 63 carati, per circa 200.000 dollari; ma nessuno l'ha mai visto. S'era comprata anche lei una bella villa a Beverley Hills, ma non ne aveva mobiliate che due camere. Aveva anche comprato dei quadri; ma sono ancora incartati sotto il letto.

C. M. Franzero

VIAGGIO DA ROMA A TOKIO

I siamesi in penitenza

Luang Pi Bun volle europeizzare il suo popolo; gli impose giacca cravatta e cappello, gli impedì di distrarsi "ciccando,, il betel; ma si accorse, che, così facendo, le dittature perdono il tempo

(Dal nostro inviato speciale)

BANGKOK, settembre.

Farò cenno oggi delle riforme che il Maresciallo Luang Pi Bun, attuale Primo Ministro del Siam, credette di dover adottare nella vita del suo Paese, quando dieci anni fa ascese al potere scorrazzando secondo certi moduli dei dittatori europei. Nominato Capo del Governo nel '38, egli si propose evidentemente di purgare i suoi concittadini di taluni usi e di talune forme di vita ch'egli riteneva in contrasto con il tenore della civiltà moderna e che, ai suoi occhi, costituivano per il Siam un motivo di inferiorità nei confronti delle nazioni europee. Al pari di tutti i riformatori intransigenti, egli si illuse che bastasse modificare la forma per ottenere radicali mutamenti nella sostanza.

Illusioni

Luang Pi Bun riassunse le riforme che intendeva realizzare in una specie di decalogo — o qualcosa del genere — cui dette nome di Rataniljong. Si trattava di un complesso di direttive le quali traevano forse dall'idea «Stato», come appunto suole avvenire in tutte le dittature dei nostri tempi, e che stabilivano precisamente quel che lo Stato desiderava, quel che piace allo Stato, come ciel debba comportarsi un cittadino perchè lo Stato sia soddisfatto.

Per venire a esempi pratici, Luang Pi Bun, nel suo Rataniljong, vietava ai siamesi di masticare il betel. Da secoli e secoli l'Estremo Oriente mastica il betel che è un frutto (qualcosa come una noce) la cui polpa, impastata con una specie di calce rossa preparata appositamente, viene involta in una foglia della pianta di areca — dal sapore estremamente piccante — giusto come potrebbe essere involto del tabacco in una cartina da sigaretta. E' appunto questa specie di bizzarra sigaretta che i siamesi (e gran parte dei popoli dell'Estremo Oriente) masticano, ciccano, con voluttuoso piacere. Vedi pertanto d'attorno bocche che ruminano, ruminano monotonamente, arrossate da quella calce che ho detto, quasi sanguinassero. La salivazione, naturalmente, si fa abbondante e il masticatore (o meglio la masticatrice, poichè questo vizio è caratteristico delle vecchie) è obbligato a sputare ogni poco, costellando il suolo di larghe chiazze di scarlatta saliva che poi, per via della calce, si coagula.

Ebbene, Luang Pi Bun proibì il betel; si illuse di togliere da un giorno all'altro ai siamesi la strana delizia di codesto vizio; e sarebbe come se nei nostri paesi da un giorno all'altro lo Stato proibisse il tabacco e il caffè. Lo spettacolo che offre il masticatore di betel in realtà non è gradevole: quelle dentature annerite, quelle labbra sulle quali sembra fiorire una spuma di sangue quasi per una emottisi, quel cracher senza sosta, a chi non vi abbia fatto l'occhio dànno una penosa sensazione di latente nausea, non diversa del resto da quella che si prova alla vista di un masticatore di tabacco con quei fiori di saliva marrone che egli viene seminandosi attorno. Senonchè è un costume millenario il cui vigore, forse, consiste in un inganno del tempo e in una consolazione della miseria (è un vizio che costa poco o nulla, un vizio da poveri cui la borsa non consente altri svaghi e diletti: una foglia, un frammento di noce, un grumo di calce, bastevoli talora ad alleviare le sofferenze della miseria, del lavoro, del clima; un vizio non nocivo, a quanto si sa, nonostante quell'impressionante colore sanguigno). Eliminarlo fulmineamente con un colpo di penna, come pretese fare Luang Pi Bun, fu un atto di innocente prepotenza parallelo a quello che da un giorno all'altro pretese, da noi, eliminare la stretta di mano come saluto quando eravamo avvezzi a stringerci l'un l'altro la mano da secoli. Finita la dittatura di Luang Pi Bun, per tutto il Siam quanto è grande, voi vedete oggi vecchi e vecchie (ma anche parecchi giovani) ciccare il betel con maggiore impegno di quanto ce ne mettessero prima della riforma, arrossarsi le labbra e annerirsi la dentatura, sputando ai quattro venti con gioia.

Con quel clima

Portare pantaloni, camicia, cravatta e cappello, ecco un'altra direttiva di Luang Pi Bun ai siamesi; e per le donne, la gonna all'europea. Ora il fatto è che da Suez a Sciangai i pantaloni non sono più pantaloni nel senso europeo; oltrepassata Suez, i pantaloni si gonfiano in larghe braghe, o si dissolvono in tuniche, o si semplificano in sottanine, o addirittura si riducono a elementari riquadri di stoffa, più o meno grandi, avvolti in una maniera o nell'altra attorno ai fianchi. Il clima ha le sue esigenze, la religione ne ha altre, il genere di lavoro, la mimica, e la stessa dinamica di una razza ne hanno altre ancora: se l'Asia veste in un certo modo non è a caso, come non è a caso che in un certo modo vesta l'Europa, o l'Africa o altro.

I siamesi — (parlo del popolo: contadini, artigiani e simili) — vestono una tal qual gonnellina costituita più o meno da un taglio di stoffa legata convenientemente ai fianchi; i calzoncini, — in parole povere, le mutande, per intenderci — li indossano sotto quel gonnellino. Si sentono così più freschi, più aerati, più liberi; e si bagnano meno di sudore, e con più agevolezza si chinano al lavoro nelle risaie, con l'acqua fino alle cosce; e più rapidamente si svestono per tuffarsi nei fiumi o nei canali, come sogliono appunto fare tante volte al giorno; e non subiscono l'attrito di tessuti troppo aderenti alla pelle che, soggetta a essudazioni abbondanti, si irriterebbe; e non debbono preoccuparsi del ferro da stiro; eccetera.

Dal loro canto, le donne si servono anch'esse d'un taglio di stoffa, ma più ampio, così che poi un lembo lo fanno passare fra le gambe e lo annodano alla vita con il risultato pratico che stando sedute a ginocchi piegati e a gambe aperte, alla guisa di Budda per dire, la loro postura si mantiene casta, decente, corretta, come non lo sarebbe con la sottana europea. Ebbene Luang Pi Bun impose i pantaloni europei agli uomini e la gonna europea alle donne. Oggi pantaloni, al Siam, ne trovate una piccola percentuale da per tutto; e le sottane europee in città. Ma la «riforma», in sè, è fallita. Finita la dittatura, ogni siamese si veste come meglio gli piace, ma soprattutto come comandano la natura e la tradizione.

L'esercito femminile

E la cravatta? La cravatta da queste parti è veramente qualcosa di più. Gli stessi europei arrivando in Oriente si affrettano ad eliminare la cravatta dal loro guardaroba; e ad eliminare la giacca, che costituirebbe un vero martirio. Luang Pi Bun volle cravatta e giacca per il suo popolo; con l'aggravante del cappello. Il siamese non porta cappello. Iddio gli ha dato un certo tipo di capelli neri, abbondanti, robusti, i quali costituiscono un magnifico naturale riparo contro il sole e contro la pioggia. Il contadino, in campagna, mette sul capo una sorta di cesta con cupola a tronco di cono — il ngo; — ed è tutto. Luang Pi Bun volle il cappello: presentarsi a un ufficio (alla posta, al municipio, all'esattoria tasse, alla biglietteria del treno eccetera) senza cappello, voleva dire esserne scacciati: avveniva così che, per esempio, alle soglie degli edifici pubblici si trovasse sempre un tale con un cappello; e lo affittava via via alla gente per quei pochi minuti necessari.

Alle pacifiche donne siamesi Luang Pi Bun giocò poi un brutto tiro: costituì l'armata femminile, con esercitazioni obbligatorie per ogni cittadina del sesso debole. A capo di tale armata furono poste due tenenti-colonnelle: una tenente-colonnella d'artiglieria pesante (la stessa moglie di Luang Pi Bun, signora La Iat, ottima madre di molti figli) e una tenente-colonnella di cavalleria (la nobile principessa Mom Keo). Non potendo abbandonare i loro figli, le donne siamesi si recavano così al campo delle esercitazioni e seguivano le istruzioni militari, uno sguardo al fucile e uno ai loro bimbi, i quali non di rado le costringevano a gettare a terra le armi, ad abbandonare i ranghi e a correre ad allattarli. Di più: Luang Pi Bun intraprese una forte campagna demografica, la quale agli occhi di uno straniero, non trova una logica spiegazione. Il Siam è poligamo: il siamese ha figli da ogni moglie e da ogni concubina. Non è raro il caso di padri di diciotto, di venti, di venticinque figli. Che cosa potrebbero fare di più con le loro forze gli uomini siamesi?

Potrei continuare la enumerazione delle direttive del Maresciallo siamese al suo popolo, ma tornerebbe forse monotono. La loro affinità con le parallele direttive impartite dai dittatori europei ai loro paesi mi pare sia più abbastanza evidente. Il mussolinismo, l'hitlerismo, lo stalinismo, lo staracismo non sono malattie particolari di una nazione o d'una latitudine. Perchè meravigliarsi che Luang Pi Bun volesse europeizzare un paese asiatico quando Mussolini e Hitler intendevano nientemeno europeizzare l'Europa? In fondo, fra i dittatori europei e Luang Pi Bun una differenza c'è: ed è ch'essi furono dittatori fino alla rovina e alla morte, mentre Luang Pi Bun, da saggio orientale, la dittatura se l'è buttata dietro le spalle, almeno per quanto concerne le «direttive»; e a quanto pare governa democraticamente. Tanto democraticamente che presto, dicono, il suo Governo cadrà, così come avviene che cadano e si sostituiscano i governi nei liberi paesi.

Virgilio Lilli

Serata benefica a Stresa a favore dei bimbi tubercolotici: tra gli intervenuti il principe afgano Aly Waly.

LA BONTA' AL CONTRATTACCO

"Fate piangere le mogli,,

MILANO, settembre.

La scorsa settimana, lo spirito di Edmondo De Amicis si è asciugato una lacrima in compagnia di un ferroviere, sotto le arcate di ferro della stazione centrale di Milano. Aveva assistito, insieme al ferroviere, ad una scena che avrebbe volentieri inserita nel «Cuore», e che invece è stata inserita nella cronaca dei giornali, per la commozione del popolo milanese.

Un pomeriggio, una ventina di orfanelle, che si tenevano per mano a due a due, salì su una vettura di terza classe del treno diretto a Torino. Tre suore di un istituto di Mondovì accompagnavano le piccole spaurite, dall'aspetto misero, allora allora raccolte nel nome della carità cristiana. Mentre le orfanelle si andavano sistemando sui sedili, un gruppo di persone ben vestite e allegre ammutolì su alcune vetture di lusso agganciate a un treno fermo fianco a fianco a quello per Torino: erano turisti americani provenienti da Venezia e diretti oltre frontiera. Questi osservarono per un po' le bambine; poi si informarono, e, conosciuta la loro condizione, si indicarono l'un l'altro le poverette. Gli americani sono concreti anche nella compassione; e perciò trovò subito una serie di «Okay» di risposta a quello tra essi che propose una colletta. Detto fatto, si aprirono portafogli e le borsette, e ne uscirono dollari e dollari. Il treno per Torino stava già per partire, quando uno dei turisti si avvicinò alle suore, e spiegandosi con gesti e parole di un italiano approssimativo, offerse un mucchietto di biglietti: mille dollari, circa seicentomila lire. Le suore non ebbero quasi il tempo di capire e ringraziare. Il treno partì. Un gruppo di bambine sconosciute si allontanò verso l'avvenire che avrebbe dato a ciascuna di esse una vita e una storia; il gruppo dei benefattori sconosciuti si allontanò verso l'avvenire che avrebbe riallacciato ciascuno alla sua vita e alla sua storia. Sul posto, commossi, non rimasero che un vecchio ferroviere ed Edmondo De Amicis.

Nella psicologia italiana è incominciata una nuova fase. Tutto quanto è fosco e crudele, per eccezionale che sia, ha spossato le curiosità. I delitti di ogni genere — da quelli politici a quelli passionali e quelli per rapina — non hanno più nemmeno l'attrattiva morbosa della novità. Il romanzesco della cronaca nera si ripete con troppa monotonia e assomiglia a un film senza umanità visto molte volte.

La gente ora ha voglia di bontà, come se si chiamasse nella notte cercando il conforto delle voci amiche. E' l'ora di De Amicis. Così a Milano, per ventiquattro ore, i personaggi del giorno sono stati, più che il capobanda «Pasanino», arrestato insieme al suo luogotenente, le orfanelle della stazione e i buoni americani. Così è stata demolita tra il generale disinteresse la travatura metallica in Piazzale Loreto alla quale furono appesi i cadaveri di Mussolini, della Petacci e dei gerarchi fucilati; ma ha suscitato una generale ansietà la lotta che all'ospedale «Bassi» viene condotta con un «polmone d'acciaio» per strappare alla morte un giovane tedesco. Abbiamo bisogno di dimenticare il male e di dirci che la bontà non è morta. Se volete essere seguiti con attenzione dalle mogli, la sera, a tavola, non parlate loro di avvenimenti grandi e gravi, non di Berlino, non della bomba atomica, non di tutte le vicende enormi che abbiamo vissute e viviamo. Su queste cose racconterà la storia punto per punto, con le sue sentenze esatte mescolate alle sue interpretazioni tendenziose. Alle mogli raccontate piccoli episodi del mondo buono, facendo loro luccicare gli occhi. E' proprio l'ora di De Amicis, e Sartre ne esce sconfitto. La parola d'ordine è: «Fate piangere le mogli».

L. r.

Fredda la moglie con una coltellata al cuore

Napoli, 13 settembre.

Il falegname Umberto Bombardi, di 36 anni, dimorante da qualche giorno insieme con la moglie Concetta Schioppa, di 36 anni, nell'Albergo Paris, stamattina, dopo avere violentemente litigato con la consorte, le si è avventato contro, colpendola al cuore con una tremenda pugnalata. La Schioppa ha cessato di vivere. L'uxoricida, arrestato, ha dichiarato di avere agito per ragioni d'onore.

Convegno Internazionale Radiofonico

Capri, 14 settembre.

Il Convegno internazionale radiofonico promosso dalla R.A.I., nel quale i delegati delle Società radiofoniche di 15 Paesi dovranno discutere e fissare l'ammontare e le modalità di uno o più premi internazionali per opere musicali o teatrali con specifica destinazione radiofonica, si inaugura oggi martedì. I Paesi partecipanti sono: Austria, Cecoslovacchia, Egitto, Finlandia, Francia, Inghilterra, Lussemburgo, Portogallo, Svezia, Svizzera, Territorio Libero di Trieste e Città del Vaticano.

Intervengono anche un osservatore americano e i rappresentanti dei due organismi internazionali radiofonici l'U.I.R. e l'O.I.R., e della Sezione radiofonica dell'U. N. E. S. C. O. Nel quadro dei lavori del Convegno che dureranno sino al 18 settembre si svolgeranno alcune importanti manifestazioni artistiche fra cui l'esecuzione di un concerto di musiche strumentali inedite del XVII secolo ritrovate nelle biblioteche e negli archivi del nostro Paese e la prima edizione assoluta di composizioni scritte appositamente per la R.A.I. da quattro musicisti viventi, due italiani Francesco Malipiero e Goffredo Petrassi, il francese Darius Milhaud e il romeno Roman Vlad.

PRETURA DI SUSA

In data 14 giugno 1948 ha pronunciato il seguente D. P.

contro

Carnino Ernesto fu Fortunato e di Re Maria Caterina, nato il 13 dicembre 1914 a S. Ambrogio di Torino, ivi residente;

Ramello Letizia Adele fu Felice e di Sibille Luigia, nata il 9 luglio 1903 a Chiomonte, residente a Bardonecchia;

per avere il 10 agosto 1947, in Bardonecchia, posto in vendita latte annacquato e scremato.

Omissis

Condanna i suddetti alla pena di L. 10.000 di multa ciascuno ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Valsusa».

Per estratto conforme.

Susa, 30 agosto 1948.

Il Cancelliere: PEROTTINO

ULTIME NOTIZIE

LE TRATTATIVE DI MOSCA

Gli occidentali chiederanno una completa chiarificazione

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 13 settembre.

Mentre si attende la conferma delle notizie secondo cui domani si avrebbe una nuova riunione al Cremlino, gli osservatori occidentali a Mosca non celano la loro sfiducia nella possibilità di un accordo. Le ultime istruzioni inviate agli ambasciatori delle tre potenze sono nette e precise; in pratica, consistono nella decisione di mettere una volta per tutte le carte in tavola nei negoziati diretti con l'Unione Sovietica.

Secondo quanto abbiamo appreso da fonte sicura, gli inviati hanno ricevuto istruzioni nel senso di spiegare ai rappresentanti russi, con la massima energia, che le potenze dell'ovest sono ormai stanche del doppio giuoco russo, e che simili sistemi non approderanno a nulla di positivo. Queste espressioni assumono nella sintesi una durezza poco diplomatica, ma sembra chiaro che la presa di posizione occidentale assomiglierà a quello che da qualche tempo, un poco impropriamente, si definisce «ultimatum». (L'ultimatum classico era il passo che precedeva il ricorso alle armi, evento questo fortunatamente lontano nel caso specifico).

In particolare, gli inviati occidentali faranno rilevar al Cremlino che vi è una evidente contraddizione tra lo spirito e il contenuto degli ordini dati a Sokolowsky, e la procedura concordata fra Stalin e gli ambasciatori nel corso del recente colloquio.

E' questa l'opinione che già da vari giorni esprimono gli esperti occidentali a Mosca. A quest'ora, le conversazioni berlinesi dovrebbero aver raggiunto il punto di accordo, in modo da permettere la convocazione di un consiglio dei quattro ministri degli Esteri. Invece, non solo a Berlino il blocco continua e i quattro governatori sono in un vicolo chiuso, ma la situazione è peggiorata.

Non si riesce a vedere in questi circoli occidentali come l'imminente riunione possa portare ad un miglioramento. Riferendosi alle intense consultazioni tripartite di Londra, si osserva che con ogni verosimiglianza le tre nazioni si sono limitate a concordare la linea da assumere nel caso si verifichi la temuta frattura.

Non è un mistero che sia gli inglesi sia i francesi sono alquanto riluttanti a deferire la questione alle Nazioni Unite. Sulla base della considerazione che esiste ancora una possibilità di accordo diretto e che non si deve assolutamente tralasciare la minima occasione per raggiungere un accordo. Ma si è propensi a credere che ormai anche Parigi e Londra abbiano convenuto sulla pratica impossibilità di soluzione diretta, e che la questione berlinese debba finire dinanzi alle Nazioni Unite.

Completa solidarietà dunque tra gli occidentali. Si dichiara apertamente: non è più questione di un nuovo appello a Stalin. Carte in tavola, è la parola d'ordine dell'ovest. Visto che l'accondiscendenza e la moderazione non sono servite ad altro se non a peggiorare la situazione, è da ritenere giunto il momento di parlare con estrema franchezza e decisione.

I fatti dei prossimi giorni dovranno confermare queste asserzioni dei diplomatici occidentali nella capitale sovietica che oggi si sono riuniti per ben tre volte presso le rispettive ambasciate per concretare la linea d'azione comune per il colloquio che alcuni ritengono avrà luogo domattina.

Henry Shapiro

Accentuato pessimismo negli ambienti inglesi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 settembre.

Il comitato permanente dei tre — composto del rappresentante del Foreign Office, Sir William Strang, dell'ambasciatore americano Douglas (oggi rappresentato dal suo incaricato d'affari, perchè Douglas è a Parigi per la conferenza sulle colonie italiane) e dell'ambasciatore francese Massigli — su istruzione dei rispettivi governi, ha oggi concordato le istruzioni finali da mandarsi ai tre ambasciatori a Mosca.

Un giorno la storia dirà se queste esasperanti negoziazioni dovranno essere esaltate come uno sforzo sovrumano per evitare un conflitto o deplorate come un'umiliazione delle tre Nazioni.

Nell'attesa del colloquio con Molotov, non c'è nulla da aggiungere; ma il pessimismo di Washington e di Londra è accentuato da quanto scrive oggi il giornale britannico di Berlino «Montags Echo», il quale accusa i russi e i comunisti tedeschi di preparare piani segreti per una campagna che culminerà in un giorno X, in cui sarà proclamata a Berlino una dittatura del proletariato.

f.



In barca nelle strade di Oviglio allagate dal Belbo: l'acqua arriva alle finestre

Piano organico di provvidenze per i danneggiati del Piemonte

Il presidente della Repubblica parte oggi per Torino
Due membri del governo nelle località devastate

Roma, 13 settembre.

Il Presidente Einaudi, che sarà accompagnato dal ministro dei Trasporti Corbellini e dal sottosegretario alla Difesa Meda, partirà domani sera alla volta di Torino, dove nel pomeriggio di mercoledì inaugurerà, com'è noto, il Salone Internazionale dell'Automobile. Durante la loro permanenza a Torino, i due membri del Governo, che accompagnano il Presidente della Repubblica, si informeranno sull'opera svolta in soccorso delle popolazioni danneggiate dal recente nubifragio.

Per sollecitare più ampie provvidenze a favore delle zone colpite, un gruppo di parlamentari piemontesi si è recato oggi dal Presidente del Consiglio e dall'on. Saragat. Tanto De Gasperi quanto Saragat hanno assicurato i parlamentari che il Governo segue con vigile attenzione e indirizza l'opera di soccorso. Oltre ad avere stanziato già trecento milioni per le opere di primo soccorso ed avere impartito attraverso le amministrazioni interessate le disposizioni necessarie per l'intensificazione di tali soccorsi e per un più vasto impiego di reparti dell'esercito per lo sgombero delle macerie, il puntellamento degli edifici pericolanti ecc., il Governo ha delegato i ministri tecnici (dei Lavori pubblici, dei Trasporti ecc.) a preparare un piano organico di provvidenze.

Sia De Gasperi che Saragat si sono anche doluti che gli improrogabili impegni di governo e la ripresa dei lavori parlamentari abbiano loro impedito, come avrebbero desiderato, di visitare i luoghi colpiti. L'on. Umberto Calosso ha intanto presentato al ministro dei Lavori pubblici un'interrogazione intesa a conoscere l'organico piano delle provvidenze per i soccorsi ai danneggiati dal nubifragio dell'Astigiano e delle altre plaghe del Piemonte.

L'on. Martino sui luoghi

Casale, 13 settembre.

Oggi pomeriggio il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Martino, giunto espressamente da Roma, si è recato a visitare la zona colpita dall'alluvione. Il sottosegretario si è incontrato poi, stasera, con l'ispettore delle opere pubbliche giunto da Torino per dare disposizioni circa l'opera di soccorso per la zona colpita.

I servizi ferroviari funzionano regolarmente

Alessandria, 13 settembre

Malgrado il persistere del maltempo (anche stasera piove a dirotto), dopo il nuovo nubifragio di ieri il servizio ferroviario sul ponte del Tanaro prosegue regolare per tutte le linee che si diramano da Alessandria per Torino, Milano, Casale, Novara, Pavia. Le acque del fiume, ingrossate paurosamente, vanno diminuendo.

Le Langhe isolate

La popolazione di Alba abbandona le case - Crollo di un ponte a cinque arcate

Alba, 13 settembre.

Anche questa volta Alba ha subito le conseguenze d'un secondo nubifragio abbattutosi sulla zona.

Tuttavia, la furia dell'acqua ieri non ha avuto la forza di quella della scorsa settimana, forse soltanto perchè gli argini rotti di alcuni torrenti non hanno permesso quelle ondate furibonde che ebbero allora così catastrofiche conseguenze. L'acqua ha defluito al piano con una certa libertà che ne ha smorzato la violenza. Del resto, le case situate nei punti più pericolosi erano già state abbattute durante la prima alluvione.

Tuttavia, anche questa volta un paio di case pericolanti sono crollate; ma, fortunatamente, non si lamentano vittime. Ancora una volta i danni sono incalcolabili, specialmente alle campagne. I filari delle viti, in gran parte, sono piegati e le piante sradicate.

Il nubifragio di ieri ha colmato le cantine ed invaso una fabbrica. Il Camposanto non era più collegato con la città ed una strada appena riattata e rappezzata è stata nuovamente distrutta.

La popolazione, ai primi rovesci di pioggia, ha sgombrato le case situate nella zona più pericolosa, rifugiandosi in punti sicuri. Molti trasportavano masserizie, viveri e, comunque, le loro cose più preziose temendo il ripetersi dell'allagamento.

Pure questa volta il torrente Cherasca, il Talloira ed il fiume Tanaro sono ingrossati in modo pauroso. Dei dintorni di Alba i punti che più hanno sofferto, per colpa dell'allagamento, sono le frazioni di Gallo e del Ricca.

Dalla parte sud dell'Albese, verso Savona, è crollato il ponte sul Belbo, fra Alba e Cortemilia, un massiccio ed antico ponte a cinque lunghe arcate. In tal modo il collegamento fra Alba, Castino, Cortemilia, Rocchetta Belbo, Feisoglio, ecc. resta interrotto.

Anche la linea ferroviaria per Asti e per Alessandria è interrotta a Castagnole Lanze e, pare che, attualmente, anche per strada sia difficile proseguire. Appare quasi impossibile raggiungere Canelli.

Il nubifragio nell'Astigiano

I centri di Nizza e Canelli senza luce e acqua potabile

Asti, 13 settembre.

Un altro nubifragio, abbattutosi ieri sull'Astigiano, ha nuovamente provocato allagamenti e crolli. Ad Asti, Nizza, Canelli, Montegrosso, Agliano, San Damiano, Baldichieri e Motta di Costigliole, vasti tratti di campagna sono stati sommersi. L'acqua ha creato situazioni particolarmente critiche nel nicese e nel canellese.

A Canelli due case lesionate nella precedente alluvione, sono crollate. La zona bassa di Montegrosso e di Agliano è stata essa pure sommersa dall'acqua che, tuttavia, non ha causato danni, salvo per quel che riguarda i vigneti, molti dei quali sono stati sconvolti dalle frane che hanno, altresì, ostruito alcune strade, tra le quali la rotabile Calosso-Canelli.

Il sindaco di Asti, intanto, ha rivolto oggi un invito alla cittadinanza di attenersi, strettamente, alle norme igieniche: la deficenza di acqua potabile, il fango e le materie putrescibili, potrebbero essere causa di gravi malattie, benchè nulla di ciò si sia ancora avuto a lamentare. Il municipio ha, tuttavia, preso le necessarie misure: da domani infatti si inizierà la vaccinazione antitifica presso l'ufficio di igiene.

Nizza e Canelli presentavano ancora stamane uno spettacolo desolante. Le due cittadine erano completamente deserte. A Canelli, nella parte alta, una lunga fila di autocarri sostava: ogni automezzo era carico di mobilio salvato nella precedente alluvione, che era stato trasportato rapidamente, in mattinata, al primo annuncio dell'allagamento. In città mancava e manca ancora la luce e l'acqua potabile e così pure a Nizza. L'acqua aveva raggiunto il livello toccato nel nubifragio di sette giorni fa, oltre un metro. I piani terreni delle case sono tutti allagati. L'allagamento aveva, così, annullato completamente la faticosa opera di rimozione della fanghiglia depositata. Ad Asti sono state sommerse le zone coltivate ad orto nei pressi del camposanto e di corso Savona. In città, tuttavia, l'acqua non ha cagionato danni, salvo che in regione San Rocco, ove sono state invase le cantine.

Crollano tre pavimenti pel maltempo a Genova

Genova, 13 settembre.

Verso le 10 di stamane, causa la persistente pioggia di ieri e dei giorni scorsi, sono crollati tre pavimenti di un palazzo sinistrato in via Cesarea. Alcuni volontari, subito accorsi nella supposizione che potesse essere accaduta qualche disgrazia, rinvennero infatti, al 1° piano, coperto di macerie, il 30enne Attilio Diano, disoccupato e senza fissa dimora. Il poveretto non avendo un domicilio, si era scelto un locale in quello stabile, ove trascorreva le notti sopra un cumulo di paglia. Il Diano che, nel crollo dei tre pavimenti soprastanti, ha riportato solo lievi ferite, deve la sua salvezza ad alcune travi cadute per traverso, che hanno protetto il suo corpo dalle macerie.

Anche il Po in aumento

Piacenza, 13 settembre.

Oggi, alle ore 15, in seguito all'aumento del livello delle acque del Po, il ponte di barche in località Finarda, che unisce la sponda lombarda a quella emiliana, è stato interrotto. Alle ore 16 all'idrometro di Piacenza le acque segnavano metri 3,56 ed aumentavano ad una velocità di circa 3 cm. all'ora. Dall'idrometro della Becca di Pavia si apprende che, alla stessa ora, le acque avevano già raggiunto l'altezza di m. 3,86 e salivano ad una velocità oraria di circa 13 centimetri.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La Casa dell'Auto partecipa al grande dolore del suo Amministratore rag. Giorgio Giusti per la irreparabile dipartita del padre

Comm. Mario Giusti

avvenuta in Torino il 9 c. m.

I Dipendenti della Casa dell'Auto prendono viva parte al profondo dolore del loro Amministratore per la immatura perdita del padre amatissimo Comm. MARIO GIUSTI.

La «Squadra Testadoro» si associa al dolore del rag. Giorgio Giusti per la dipartita del padre Comm. MARIO GIUSTI.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46.018

Ha chiuso serenamente la sua vita terrena l'anima eletta di

Nurisso Carlo

d'anni 67

Affranti ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Sogno Margherita, le figlie Orsola col marito Zuisala Andrea col figlio Mario e nuora; Maria ved. Basso coi figli Carlo, Marisa e genero; Giovanna col marito Avarsa Nino e figlia Jole; Maria Domenica col marito Vergnano Aldo e figlio Edoardo; la sorella Teresa e parenti tutti. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 16 ore 7,30 nella chiesa di N. S. della Speranza. La presente partecipazione serve per ringraziamento.

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

Dott. Oreste Levi

Lo piange la moglie Maria Marzani. Le si affiancano nel dolore e nel rimpianto la sorella Vittorina Torres, i nipoti, i cognati ed i congiunti tutti. La sepoltura partirà da via Mazzini 43 alle ore 15 di martedì 14 corr. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. La presente serva di ringraziamento.

Torino, 13 settembre 1948.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46.018

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Streito Virginia v. Martignoni

di anni 74

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la nipote Teresa, che l'ebbe cara più di una madre, con il marito Aldo Molla e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 15,30 partendo da via Vagnone 28. Serva la presente quale partecipazione e ringraziamento.

«Gloria» di Grandis e Rava - T. 42.072

Cristianamente è mancata

Maria Musso ved. Clerico

Ne danno il doloroso annuncio la nuora Carlotta Pellosio ved. Clerico, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco martedì 14 corr. alle ore 9.30 partendo da via Aliberti 48.

Castelnuovo D. Bosco, 12-9-1948.

Stamane è mancata ai suoi cari

Brazzelli Orsolina

Insegnante

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti. (A

I funerali avranno luogo il giorno 14 corrente alle ore 17.

Villafranca Piemonte 30-12.

Il 13 settembre si spegneva

Bardo Domenico

Angosciati ne danno l'annuncio i parenti tutti 28956

Torino, via San Dalmazzo 24.

Nel primo anniversario della morte di 28962

Raselli Umberto

Commerciante

la moglie Appendino Tina ed il figlio Carlo con immutato dolore lo ricordano. Saranno celebrate Messe in suffragio dello scomparso nella cappella del Cimitero Generale mercoledì alle ore 7,30, 8 e 8,30.

In ufficio, sotto gli occhi dei colleghi

Imbraccia un moschetto e uccide la fidanzata

Milano, 13 settembre.

Con sei colpi di moschetto un impiegato delle officine Radaelli di Rogoredo ha ucciso una sua collega d'ufficio con la quale era fidanzato. La tragica conclusione di un amore turbolento trae origine dalla follia atavica di cui è vittima l'assassino, il 18enne Edo Sibra, il cui padre, attualmente guardiano nello stesso stabilimento, è stato, per qualche tempo, rinchiuso in un manicomio. Il figlio ha ereditato il male paterno: anni or sono dovette essere rinchiuso egli stesso in una casa di cura e, successivamente, in una casa di correzione; ma era rimasto di temperamento irrequieto e eccitabile. Per questa sua caratteristica era noto nello stabilimento dove lavorava e dove gli era stata accordata una certa libertà in quanto egli, discreto calciatore, faceva parte della squadra aziendale. Recentemente, aveva avuto anche trattative per un ingaggio fra le riserve dell'Inter. Da qualche tempo il Sibra si era fidanzato con la collega 19enne Anna Maria Belloni, abitante a Milano in via Pinturicchio 1, la quale, però, sperimentato il carattere nervoso del ragazzo e resa edotta dei precedenti, si proponeva di troncare ogni rapporto con lui. La decisione, però, non era stata ancora presa. Oggi, poco dopo le 14,30, il Sibra è arrivato allo stabilimento con uno strano involto: ben arrotolato nella carta aveva portato con sè un moschetto che egli diceva di avere in serbo dal giorno della liberazione. Liberata l'arma, egli l'ha imbracciata ed è entrato nel suo ufficio con cipiglio minaccioso. Tutti gli impiegati si sono spaventati e sono scappati; sono rimasti immobili soltanto la Belloni e un vecchietto, che poi ha assistito alla tragica scena. Il Sibra si è avvicinato alla fidanzata, la quale, avendo intuito le intenzioni del giovanotto, gli si è slanciata contro ed ha afferrato la canna del moschetto; ma non è riuscita a impedire che l'altro facesse fuoco. I sei colpi del caricatore le si sono conficcati tutti nel petto e la ragazza si è afflosciata al suolo grondando sangue dalle ferite. Dopo qualche momento era già cadavere. Preso da un accesso di follia il Sibra è rimasto fermo al suo posto col moschetto imbracciato continuando a manovrare l'otturatore e a premere il grilletto; pur non avendo più cartucce, sparava a ripetizione colpi a vuoto contro il cadavere della fidanzata. Così l'hanno trovato alcuni suoi colleghi quando, fattisi coraggio, sono rientrati in ufficio e gli hanno tolto l'arma.

Tragico epilogo di una morbosa gelosia

Imperia, 13 settembre.

In via Vecchio Piemonte abita con due sue figlie la signora Carlotta Rebecco in Camiglia che gestisce una piccola osteria in via Amendola. Una delle figlie, Elsa Camiglia, di anni 23, nata a Diano Arentino, era fidanzata ad un carabiniere, certo Antonio Cenilglia, di anni 30, da Oria (Brindisi). Domenica, tra i due, sorse una discussione motivata da gelosia. Ad un tratto il carabiniere, tirata fuori la rivoltella, sparava contro la Camiglia sei colpi uccidendola. L'omicida è latitante.

Cadavere nel Naviglio col cranio fracassato

Milano, 13 settembre.

Dalle acque del Naviglio Grande, all'altezza di via Chiesa Rossa, i pompieri hanno tratto a riva un cadavere che alcuni passanti avevano visto galleggiare. E' stato accertato che la morte non è stata prodotta da asfissia, bensì da una larga frattura che è stata riscontrata sul cranio del cadavere. Ciò fa supporre che si tratti di un delitto di cui non si possono ancora conoscere le circostanze. Dei documenti rinvenuti nelle tasche, il cadavere è stato identificato per quello dell'autista Marco Calvi, di 44 anni, residente a Codogno.

Autopullmann in un fosso

Verona, 13 settembre.

Ieri sera, alle 21,30, in località Bossi di Mizzole, un autopullmann della Pontificia Commissione di Assistenza, proveniente da Rovere e diretto a Verona, con a bordo 13 persone, in seguito allo scoppio di una gomma, si è rovesciato in un fosso profondo circa 5 metri. I passeggeri sono rimasti feriti più o meno leggermente. Solo certa Stella Bersacola, di anni 33, versa in condizioni gravi.

Calciatori in agitazione

Gli stipendi non sono ritenuti sufficienti — Un mancato accordo potrebbe pregiudicare l'inizio del campionato

Milano, 13 settembre.

«L'Associazione italiana calciatori, esaminate le proposte formulate a Bologna il 4 settembre dalla commissione federale per i rapporti economici fra le società e i giuocatori e sottoposte ora al visto di esecutività della Federazione, le ritiene inaccettabili per diversi motivi, fra i quali quello che gli emolumenti minimi sono assolutamente insufficienti alle necessità di vita dei giuocatori.

In relazione a tale situazione economica l'Associazione italiana calciatori invita la Federazione a convocare entro giovedì 16 corr. i rappresentanti delle società e dei giuocatori per cercare, mediante l'intervento di un rappresentante della Federazione stessa, di raggiungere l'accordo finora mancato. Considerato che dato il professionismo in atto i giuocatori si trovano nella materiale impossibilità di iniziare il campionato senza prima avere definito le condizioni contrattuali che tutelino la loro attività; considerato che nel caso che tale accordo, data l'imminenza del campionato, non potesse essere tempestivamente raggiunto si renderebbe inevitabile la proroga dell'inizio del campionato fino al raggiungimento dell'accordo stesso, l'Associazione italiana calciatori rinvia ogni decisione sul comportamento che dovranno tenere i propri associati all'esito dell'incontro di giovedì, chiedendo fin d'ora che la Federazione tenga presente la necessità dell'eventuale proroga del campionato qualora l'accordo auspicato non venga raggiunto».

Sin qui il comunicato della Associazione calciatori. La riunione è stata tenuta da una trentina di assi (di serie A e di serie B), in uno studio privato di via Salvini 3, ed è stata riservatissima, a porte chiuse.

Dopo cinque ore di riunione, il dott. Frossi, segretario della Associazione italiana calciatori, ha dichiarato, a nome del consiglio direttivo, che gli stipendi troppo bassi e i premi di partita troppo alti favoriscono il gioco duro, in quanto l'insufficienza dei primi rende necessaria la conquista dei secondi ad ogni costo; che gli stipendi attuali sono molto inferiori a quelli dell'anteguerra in rapporto alla svalutazione e alla raddoppiata affluenza del pubblico (nel 1939 un calciatore di levatura media percepiva dalle 2500 alle 3000 lire mensili, pari a circa 120 mila lire attuali); che la crisi finanziaria delle società non è dovuta all'ammontare degli stipendi, bensì alla campagna degli acquisti condotta erroneamente prima dello scorso campionato.

Giaudo vince per distacco la Coppa V. Peradotto

Cuorgnè, 13 settembre.

Oggi si è disputata a Valperga, su un percorso di 124 km., la seconda edizione della coppa «Vittorio Peradotto», corsa ciclistica riservata ai dilettanti seniores e juniores. I 30 corridori partenti hanno dato vita ad una corsa combattuta lungo le strade del Canavese. A Strambino l'anziano Giaudo iniziava una fuga che dopo 80 km. concludeva vittoriosamente precedendo al traguardo di 2'10" Arduino.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giaudo Domenico (Veloclub Valle d'Aosta) che compie i 124 km. in ore 3,28' alla media oraria di chilometri 35,768; 2. Arduino Clemente (Lancia) a 2'10"; 3. Toigo (Aurora) stesso tempo; 4. Bertero; 5. Savioli; 6. Bosio (1° degli juniores); 7. Rubiola a 2'45". La Coppa «Vittorio Peradotto» è stata assegnata all'U. S. Superga.

Totip: Cifra a disposizione lire 15.286.000; nessun dodici; tre undici a ciascuno dei quali toccano 2.542.066 lire; novanta dieci cui spettano lire 54.755.

Domani sera a Mirafiori verrà ricuperata la riunione soppressa il 24 agosto.

Il campionato nazionale di rugby, divisione A, avrà inizio il 17 ottobre. La squadra nazionale si incontrerà il 27 marzo a Marsiglia con la Francia B e il 22 maggio a Praga con la Cecoslovacchia.

L'inizio a Milano dei campionati di tennis

Milano, 13 settembre.

Sui campi del Tennis Club Milano nel pomeriggio di oggi, sotto un cielo plumbeo e qualche scroscio d'acqua, hanno avuto inizio i campionati italiani assoluti maschili e femminili. Nel singolare maschile l'unica sorpresa della giornata, se di sorpresa si può parlare, è stata fornita dal giovane «seconda categoria» Giuseppe Merlo, che ha eliminato il «prima categoria» Baccarini in quattro sets. Regolari gli altri risultati.

Anche il singolare femminile ha registrato la sua brava sorpresa. Chi ne ha fatto le spese è stata la «prima categoria» Arosio che è stata battuta in tre partite dalla «seconda» Bozano.

Singolare maschile. Primo turno: Merlo b. Baccarini 7-5, 3-6, 6-4, 7-5; Medici b. Ebner 4-6, 6-4, 7-5, 6-0; Chitarrin b. Valerio 6-3, 6-0, 8-6; Rolando Del Bello b. Valcarenghi 4-6, 6-2, 6-2, 6-3; Follì b. Zampori 6-2, 6-1, 4-6, 6-3.

Singolare femminile. Primo turno: Paganelli b. Prigerio 6-3, 3-6, 6-1. Secondo turno: Manfredi b. Garzolini 6-0, 6-1; Bozano b. Arosio 6-4, 3-6, 5-4; Rossi b. Pustorla 6-1, 6-2.

Sino a ieri erano pervenute alla Federazione Italiana Giuoco Calcio 1836 raccomandate relative a reclami per mancata messa in lista di trasferimento di giuocatori. Si prevede che entro domani e nei prossimi giorni ne giungeranno alla segreteria della federazione delle altre. Non è arrivato sinora alcun reclamo per la messa in lista di Mazzola.

L'Inter ha pattuito con l'Alessandria il cambio Arezzi-Armano sotto forma di prestito reciproco da regolarizzare a fine campionato.

Marcel Cerdan si trova in forma spettacolosa e James Braddock, l'ex campione mondiale dei pesi massimi, ha detto che se vi è qualcuno che abbia qualche probabilità di battere Zale, questi è certamente Cerdan. L'incontro avverrà allo Stadio Roosevelt il 21 corrente per il titolo mondiale dei pesi-medi in palio.

A Tokyo il nuotatore giapponese Konoshio Furuhashi ha stabilito il nuovo primato mondiale sui 400 metri a stile libero percorrendo la distanza nel tempo di 4'33".